

TRIGGIANO

L'INIZIATIVA DEL COMUNE

**Estate per i disabili**

■ I Servizi sociali comunali hanno pubblicato un bando per alcune attività a favore di persone disabili. Le associazioni del territorio interessate hanno tempo fino al 3 settembre per presentare la domanda per convenzionarsi. Le iniziative prevedono da una parte musicoterapia per 10 minorenni diversamente disabili. Il progetto prevede 36 ore con spettacolo o altre iniziative a conclusione del percorso. L'altra azione prevista dal progetto è la realizzazione di attività ricreative, ludiche e culturali per una vacanza-soggiorno di almeno una settimana in una adeguata struttura residenziale, da svolgersi a settembre. L'iniziativa in questo caso sarà rivolta ad almeno 10 persone tra i 15 e i 55 anni con disabilità media. Il settore Interventi sociali del Comune è a disposizione per le informazioni necessarie.

**GRAVINA** L'IDEA DELL'ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI

## Nonno e nonna alle terme un viaggetto con il Comune

Gli interessati hanno tempo fino al 31 agosto

**MICHELE PIZZILLO**

● **GRAVINA.** Assicurato anche quest'anno il soggiorno climatico-termale agli anziani autosufficienti e di età superiore a 60 anni per le donne e a 65 per gli uomini.

I posti disponibili sono un centinaio e i partecipanti saranno selezionati in base alla graduatoria stilata dagli uffici dei Servizi sociali del Comune. Non ancora scelta la località del soggiorno e che, come concordato tra il neoassessore, Felice Lafabiana, e le organizzazioni sindacali, dovrebbe essere scelta tra il Salento, la Riviera romagnola e una località di montagna. Tutto dipenderà dai preventivi che arriveranno entro oggi, 17 agosto, dalle strutture alberghiere interessate a ospitare gli anziani di Gravina.

La struttura ricettiva sarà selezionata in base a «un preventivo che descriva le caratteristiche dell'albergo, i servizi offerti, il menù giornaliero, almeno due eventi di intrattenimento di cui uno da tenersi fuori dalla sede dell'albergo, alcune escursioni e il tipo di animazione», si legge nella delibera approvata dalla nuova giunta cittadina, retta dal sindaco Alesio Valente.

L'assessorato alla Solidarietà sociale ha previsto anche un servizio di assistenza sanitaria di base, nel luogo del soggiorno.

Visto che in passato il soggiorno climatico-termale ha incontrato l'interesse degli anziani gravinesi, quest'anno il Comune pare voglia dare ampia diffusione all'iniziativa, per mettere in condizione tutti i potenziali fruitori di poter presentare la domanda per essere inseriti nella graduatoria, che sarà redatta come si è detto dagli uffici di Palazzo di città.

Tant'è vero che locandine e manifesti, oltre che negli spazi pubblicitari comunali, sono stati affissi nelle parrocchie, nelle sedi delle associazioni e dei centri anziani e presso i sindacati. Senza trascurare altri canali di informazione, come i social network e i portali internet locali.

Gli interessati a partecipare al soggiorno climatico-termale dovranno presentare domanda entro il 31 agosto, all'ufficio Servizi sociali, ubicato in piazza Cavour, a Gravina. Qui potranno essere chieste anche eventuali informazioni, visto che, in base alle fasce di reddito, è prevista una compartecipazione alle spese con un ticket minimo pari al 36 per cento del costo del soggiorno.

Il soggiorno è programmato per i primi di settembre e avrà una durata di 13 giorni. Insomma, la nuova amministrazione cittadina sembra mostrare particolare interesse nei confronti dei gravinesi con le tempie grigie.



**Cultura** Il disagio che mette a disagio

17/08/2012

## Il "Giullare" di Trani in trasferta a Tursi

Gli ospiti del Centro diurno Jobel si esibiscono in piazza Maria SS. D'Anglona

La Redazione

«Circa un mese fa ha chiuso i battenti il Giullare, un festival che pur non riscuotendo la giusta attenzione dei media è definito ad esempio dal "Vostro quotidiano" di Milano il "... più importante festival nazionale del settore" (<http://www.ilvostro.it/sociale/il-veliero-getta-lancora-niente-fondi-per-il-teatro-diversamente-abile/52020/>), nonostante gli esigui fondi rispetto ad esempio al Festival delle Abilità Differenti di Carpi, i cui organizzatori sono stati nostri graditi ospiti durante la serata conclusiva, e che organizza il festival con fondi pari a oltre 10 volte quelli a nostra disposizione».



E' quanto si legge nella nota diffusa dalla Cooperativa di Promozione sociale e solidarietà di Trani che promuove il Festival. «Ne riparlamo oggi - scrivono i responsabili della Cooperativa - perché il Giullare venerdì

giullare jobel  
Foto: n.c.

17 agosto continuerà a viaggiare e sarà ospite del Comune di Tursi (MT) all'interno del programma estivo. Infatti gli ospiti del Centro Diurno Socio-Educativo e Riabilitativo del Centro Jobêl realizzeranno la performance teatrale "Il Giullare: il disagio che mette a disagio" alle 21.00 in piazza Maria SS. D'Anglona in collaborazione con l'Amministrazione Comunale tursitana».

«Di solito - prosegue la nota - gli organizzatori delle manifestazioni tracciano bilanci che rischiano di essere sempre parziali considerato che si tende a esaltare il proprio operato, per questo vorremmo affidare le conclusioni a chi è stato ospite, a chi ha visto, sentito, vissuto i giorni del Giullare e crediamo ci sia un motivo perché ad esempio è l'unico festival in Italia patrocinato dal Ministero delle Pari Opportunità, o è stato partner organizzativo del Festival "Le Fate Matte" di Gavoi (NU), ecc. Ci piace ricordare, tra le altre, la serata conclusiva che, se pur ampiamente disturbata per l'unica pioggia che Trani ha registrato da giugno ad oggi, condotta da un disponibilissimo e sensibile Giulio Golia, ha visto graditi ospiti provenienti da tutta Italia testimoni viventi di una disabilità che non ha bisogno di alcun pietismo o assistenzialismo ma che grida pari dignità perché non aventi pari opportunità».

«L'ulteriore viaggio del Giullare - conclude - di oggi a Tursi, con i suoi risvolti culturali, artistici, turistici e sociali è per noi riconoscimento del lavoro di promozione e di sfida che una "piccola" associazione del Sud Italia quotidianamente svolge per parlare di parità e uguale dignità al di là delle condizioni di vita di ciascuno e lo vuole fare ribadendo che questi basilari principi appartengono ad ogni dimensione del vivere sociale e non solo alle "politiche sociali o di solidarietà". Il Giullare ha voglia di crescere, come ha già fatto in maniera esponenziale in sole quattro edizioni, ma ha bisogno, da parte dell'amministrazione comunale, di un equo e giusto riconoscimento e impegno non solo economico, ma anche di promozione di politiche attente ad ogni cittadino».

**TAGLI E ASSISTENZA** L'AZIENDA SANITARIA PUNTA A RIORDINARE UN SERVIZIO IN CUI VIGE MOLTA CONFUSIONE. LA GENTE NON SA DOVE CONSEGNARE IL MATERIALE

# Asl, arriva l'«usato sicuro»

## Ausili per disabili, gara per il riutilizzo di carrozzine e tutori



**RICICLATE** Per risparmiare l'Asl farà ricorso al sistema del «riciclo»

Ogni anno spesi oltre 20 milioni di euro. Si punta a lasciare invariata la spesa e soddisfare più domande

L'obiettivo è risparmiare mantenendo la spesa invariata e al tempo soddisfare maggiori richieste. L'Asl punta all'«usato sicuro» per gli ausili ai disabili che costano oltre 20 milioni di euro all'anno. Mutuando un'iniziativa di alcune regioni del Nord (tra cui il Veneto), l'Asl sta per bandire una gara che consentirà di ordinare un settore in cui vige massima confusione. Da un lato saranno censiti tutti gli «ausili» distribuiti, ma molti di essi potranno essere riutilizzati dopo la messa a punto e la sanificazione. Un sistema informatico gestirà le forniture.

PEPE IN II >>

# SANITÀ

LA DOMANDA DEI DISABILI

## LA GARA QUADRIENNALE

Gli «ausili» saranno rimessi a nuovo, sanificati e riaffidati ad altri utenti. In questo modo sarà soddisfatta una maggiore platea di utenti

## INVENTARIO E INFORMATIZZAZIONE

Saranno censite tutte le dotazioni. Un sistema consentirà di tracciare i flussi, ritirare il materiale e rimettersi in circolazione dopo il «restauro»

# Carrozzine, letti, tutori in arrivo l'«usato sicuro»

Risparmi e maggiore assistenza, l'Asl riutilizzerà gli ausili ortopedici



NICOLA PEPE

«A chi è andato nel vecchio «Cio» sarà capitato qualche volta di vedere amucchiate nel sottoscala carrozzine, girelli o altri «ausili ortopedici». Tutto materiale destinato ai disabili per il quale la Asl spende annualmente non meno di 20 milioni di euro. Destinato a finire in discarica perché non c'è un sistema di gestione e, soprattutto, di ritiro e/o smaltimento. Un costo destinato a crescere soprattutto in vista dell'aumento della popolazione anziana grazie all'allungamento della speranza di vita che, oltre a essere un «costo» in termini pensionistici, incide in altri ambiti della spesa sociale.

A fronte di casse sempre più vuote e una domanda sempre crescente, l'Asl ha così deciso di correre ai ripari con il cosiddetto «usato sicuro» anche per i tutori ortopedici. Una formula che se per il mercato delle auto non sembra portar bene, per quello dei tutori ortopedici farebbe ben sperare. Il direttore generale, Domenico Colasanto, ha dato il via libera agli uffici amministrativi per predisporre un bando di gara che preveda non (solo) l'acquisto ma il ritiro con contestuale «riparazione, manutenzione, ricondizionamento e sanificazione» degli «ausili protesici per disabili». Un'idea mutuata da alcune regioni del Nord, tra cui il Veneto, che in tempi di vacche magre e di aumento del fabbisogno, hanno dovuto in-



segnarsi nuove tecniche di «finanza creativa».

In cosa consiste il servizio? L'Asl, dopo aver eseguito l'inventario di tutto ciò che periodicamente distribuisce agli utenti, provvederà alla informatizzazione dei dati occupandosi anche del recupero del «presidio» (la carrozzina, il tutore, il letto e così via) una volta terminato l'utilizzo. E poi lo metterà a disposizione di altri utenti dopo aver rimesso a nuovo l'ausilio protesico e averlo sanificato.

Attualmente, in giro ci sono centinaia fra carrozzine, letti, materassi non perfettamente censite e di cui gli stessi utenti, o i loro familiari (non avendone

più bisogno) non sanno che farne provvedendo a buttarli o abbandonarli in qualche deposito della Asl. La finalità della nuova gara è quella di riutilizzare il materiale destinato ai disabili conseguendo un risparmio: ciò, è bene precisare, non si traduce in una limitazione del servizio, ma in una stabilizzazione della spesa che comporterà anche la soddisfazione di una maggiore richiesta di «ausili ortopedici», diversamente destinati a essere tagliati per la carenza di risorse. Gli acquisti del «nuovo» ci saranno sempre, quindi, ma il tutto dovrà essere ricompreso in un budget annuale che - a saldi invariati - consenta di «accontentare» più disabili.

### GLI AUSILI

In alto un letto ortopedico, uno degli «ausili» ortopedici acquistati dalla Asl e distribuiti agli utenti. Sotto, una carrozzina, un «sollevatore» e un «girello», tutte attrezzature indispensabili per alcune categorie di disabili che ogni anno richiedono il contributo all'azienda sanitaria barese



## Il bilancio Spesa annua di 20 milioni per 9mila articoli

■ Nel «paniere» degli articoli ricompresi nelle tre liste previste dalla legge ci sono ben 9mila articoli che ogni anno costano alle casse della Asl non meno di 20 milioni di euro. La gara che gli uffici stanno predisponendo ha tenuto conto della spesa storica dell'azienda sanitaria barese per le diverse tipologie di «ausili ortopedici». In tale macro voce di spesa rientrano anche i pannolini, le traverse, cateri e altro materiale di consumo che ovviamente non è destinato al «riuso». I tecnici dell'Asl hanno preso in considerazione il materiale effettivamente «riconvertibile» e, sulla base di questo elenco, predisporranno anche l'importo della gara. Gli acquisti «nuovi» non mancheranno, ma il budget di spesa dovrà restare invariato se non proprio ridursi senza far venir meno la disponibilità degli «ausili» agli aventi diritto. Il periodo di monitoraggio durerà 4 anni, la durata della gara.



**Attualità** attualità

17/08/2012

## SOS anziani: parte il servizio di utilità sociale

Convenzione fra UIL, ADA Puglia, Regione Puglia e Comune di Monopoli

La redazione

**I**n questo periodo di vacanze, si sa, è più facile, purtroppo, che gli anziani vengano lasciati soli. E' per questo motivo ancora più lodevole l'iniziativa partita da poco, ossia il servizio di utilità sociale a disposizione dei più anziani e dei soggetti deboli o in difficoltà, attivato dall'ADA Puglia. In collaborazione con la UIL, la regione Puglia e con il nostro comune.

Il servizio - che peraltro si estende in diversi altri comuni della nostra regione - permette di svolgere dei servizi per conto dei soggetti di terza età bisognosi di assistenza. Più concretamente, costoro potranno chiedere ai volontari ADA di fare la spesa, ritirare ricette mediche e pagare bollette.

Per saperne di più, contattare gli appositi operatori al numero 080742672 e, per emergenze, al cellulare n. 3347272532. Si ricorda che i servizi proposti saranno assicurati dal lunedì al venerdì.



anziano

---

Contattare gli  
appositi operatori al  
numero 080742672  
e, per emergenze, al  
cellulare n.  
3347272532

## FERRAGOSTO

TRA FESTA E SOLIDARIETÀ

## D'AMBROSIO LETTIERI E IL SAPPE

Per il senatore l'istituto deve essere chiuso. «Una vergogna la perdita delle risorse per l'edilizia giudiziaria». Il Sappe: allarme sanitario

# La denuncia: troppi detenuti è emergenza carcere

La visita dell'on. Vitali: «L'amnistia è l'unica soluzione praticabile»

MARIO TRIGGIANI

«Il tempo per lo Stato di definire le serie e gravi problematiche penitenziarie e nettamente scadute» ha detto il responsabile nazionale del Pdl per l'ordinamento penitenziario, Luigi Vitali, ieri mattina uscendo dalla casa circondariale di Carrara dopo aver effettuato, con il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, la consueta visita di Ferragosto alle carceri.

Per Vitali una soluzione potrebbe essere un'amnistia considerata «l'unica, anche se amara, soluzione alla drammatica situazione che si vive nei nostri penitenziari» anche perché «l'Italia non può essere condannata dalla Corte di Giustizia europea per le precarie condizioni di vita all'interno delle sue carceri». Una «soluzione» che potrebbe non risolvere il problema se si pensa all'amnistia di tre anni fa, quando gran parte dei detenuti che uscì dal carcere vi rientrò in un anno circa.

«Questo istituto deve essere chiuso. Non si sa che fine abbiano fatto le cospicue risorse economiche - ha detto D'Ambrosio Lettieri - destinate dal Governo Berlusconi all'edilizia carceraria, ma si sa che l'organico del personale che già oggi è inadeguato andrà incontro agli ulteriori tagli previsti dalla Spending review».

Intanto, la segreteria regionale del Sappe denuncia le precarie condizioni igienico-sanitarie del carcere e sottolinea la necessità,

## LE CIFRE

Sono 480 i reclusi su una capacità di ricezione di 292. Chiusa la seconda sezione

che sia effettuata, al Centro clinico del carcere, «una dotazione di alcune apparecchiature diagnostiche promesse dall'Asl e mai consegnate. La mancanza di importanti apparecchiature non consente di offrire un'assistenza adeguata ai detenuti».

Ma ecco le cifre del sovraffollamento: 480 detenuti, di cui 20 donne (mentre il limite previsto è di 292) distribuiti in tre sezioni (la seconda delle quattro è chiusa per lavori e dovrebbe essere pronta fra un anno). Peraltro, per rispettare gli standard previsti dall'Unione europea, sono realizzati, in ogni cella, un bagno con doccia e un angolo cottura. Ma ogni cella perde spazio e la ricezione complessiva del carcere diminuisce. La seconda sezione disponeva di 240 posti, quando sarà terminata la ristrutturazione potrà accogliere 150 detenuti. Il sovraffollamento, è reso ancor più critico dalla massiccia presenza di sbrantieri: 122 nel carcere di Bari. Un detenuto su quattro non è italiano. E la difficoltà organizzativa dipende dal fatto che per ragioni di convivenza devono essere messi insieme, in cella, arabi con arabi, albanesi con albanesi, africani con africani. In passato sono state ricorrenti le risse nelle celle «miste».

Periodicamente viene richiesto al Dipartimento regionale di «sfollare» un certo numero di detenuti avendo la direzione fissato la ricezione al tetto massimo di 150 detenuti. Proprio ventiquattro giorni fa 50 detenuti sono stati smistati in altri penitenziari della regione. La situazione è critica specie per il personale della polizia penitenziaria, sotto organico: 300 agenti anziché 325. Ed entra l'anno al via molti pensionamenti. La direzione del carcere cerca di stemperare i disagi e ha disposto l'aumento delle ore d'aria: da 4 a 6 al giorno e i blindati delle porte delle celle sono aperti per favorire la circolazione dell'aria.



SCENE DA FERRAGOSTO. Il centro della città deserto o lo spiaggia presa d'assalto con ombrelloni o tandoni.



## L'INCONTRO CON GLI ANZIANI

L'arcivescovo mons. Cacucci  
all'Opera don Guanella

«La Chiesa è vicina a chi soffre ed è solo»

● Una giornata speciale, quella di Ferragosto, con la città deserta, i baresi che si sono riversati al mare, cittadino e delle località vicine. Ma in città sono rimasti, soli fra le mura di casa o nelle case di riposo, gli anziani. Soli o in compagnia di altri anziani hanno trascorso tranquillamente la propria giornata.

I 96 anziani che vivono nella casa di riposo Don Guanella, in via Giulio Petroni, hanno ricevuto una sorpresa: la visita dell'arcivescovo di Bari-Bitonto, monsignor Francesco Cacucci che è rimasto con loro a pranzo.

La giornata al Don Guanella è cominciata con la Messa celebrata dall'arcivescovo nella sala animazione della casa di riposo in quanto la cappella interna non è sufficientemente grande per tutti. Alla cerimonia hanno partecipato anziani, volontari, dipendenti del don Guanella.

Il giorno di Ferragosto (dalla festa *feriae Augusti*, il riposo di Augusto, istituita dall'imperatore romano) si festeggia l'ascesa di Maria e monsignor Cacucci, che peraltro compie quest'anno 25 anni di episcopato, ha parlato della Vergine e anche della vecchiaia come stagione necessaria della vita in cui «il corpo mostra debolezze ma è anche un'età in cui si compie la maturazione dell'uomo».

A fare gli onori di casa è stato il sacerdote responsabile della struttura, don Pietro Lorusso che ha accompagnato monsignor Cacucci nella visita.

Infatti, dopo la celebrazione della Messa, monsignor Cacucci ha visitato la struttura e gli anziani. Secondo voci di corridoio, monsignor Cacucci ogni tanto fa visita a due sacerdoti anziani che vivono al don Guanella. E così si è soffermato a scambiare parole affettuose e di conforto con anziani e con i due sacerdoti. Non è mancato neppure un siparietto scherzoso con uno dei sacerdoti, con espressioni in dialetto barese.

Ha espresso un saluto alla comunità sottolineando che «ho voluto incontrare l'Opera don Guanella e i loro ospiti per testimoniare la vicinanza della Chiesa locale nei confronti di coloro che sono in una stagione della vita segnata da malattia e solitudine. Una presenza di incoraggiamento - ha continuato - per coloro che vivono la terza età. Tutti siamo incamminati verso questa direzione e rivolgiamo un messaggio di attenzione nei confronti di chi non è più efficiente come prima. Una società che non sa guardare agli anziani con amore - ha detto monsignor Cacucci - finisce per ripiegarsi su se stessa e non si deve pensare che il benessere economico sia la fonte di ogni realizzazione».

Sono 96 gli anziani ospiti della casa don Guanella, dei quali sono autosufficienti 46 e non autosufficienti 50.

La cooperativa Socialia, che gestisce la struttura sta per far partire, da settembre, una serie di nuove iniziative, come la Pet therapy, la fisioterapia, la musicoterapia, laboratorio di ceramica e attività legate all'Università della Terza età. Per non far sentire soli - e inutili - gli anziani.

[m. trig.]



L'arcivescovo mons. Cacucci  
nella mensa dell'Opera don  
Guanella [foto Luca Neri]



**Attualità** Solidarietà

17/08/2012

## Donazione straordinaria di sangue a San Gennaro

Domani dalle 8.30 l'autoemoteca Avis sosterà davanti alla chiesa, sede della Confraternita dell'Assunta

La Redazione

**L'**Avs di Molfetta e la **Confraternita di Maria SS. Assunta** insieme per incentivare la **donazione di sangue**.

Il periodo estivo, si sa, è quello in cui vi è più bisogno di sangue, ed è per questo motivo che l'amministrazione della confraternita che da poco ha terminato i solenni festeggiamenti liturgici in onore della sua patrona ha voluto fortemente collaborare con l'Avs di Molfetta affinché i confratelli, i parrocchiani di San Gennaro e tutti i cittadini che decidono di sposare la causa della donazione straordinaria festiva.

Domani **18 agosto**, infatti, a partire dalle **8.30** l'autoemoteca sarà presente nelle immediate adiacenze del sagrato della chiesa di San Gennaro in via Sergio Pansini.

A sera, a partire dalle ore 18, dalla chiesa si snoderà la processione con il simulacro dell'Assunta che percorrerà le vie cittadine. I festeggiamenti esterni, che vedranno l'accompagnamento musicale della bassa musica "Città di Molfetta" e della banda cittadina "Santa Cecilia" si concluderanno intorno alle 21 mandando in archivio la solennità dell'Assunzione conclusasi, quest'anno con un bilancio positivo e una notevole partecipazione di fedeli.



**TURI** LE STRUTTURE PRIVATE DELL'ARES CONVINCONO LA ASL A REVOCARE UNA DELIBERA-CHIAVE

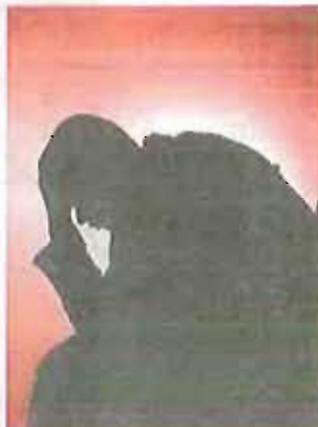
# Riabilitazione psichiatrica tramonta il «vuoto per pieno»

PALMIRA NARDELLI

● **TURI.** Stato di agitazione rientrato per gli enti gestori di strutture di riabilitazione psichiatrica, per la maggior parte rappresentati dall'Ares (Associazione regionale enti sanitari) e istituzionalmente accreditati. Hanno contestato e chiesto la revoca della delibera numero 1149 di quest'anno, con la quale l'Asl, unica azienda nella Regione ad averla licenziata, aveva indetto una gara d'appalto ritenuta dagli enti interessati «inutile anche sotto il profilo del risparmio perché continuava a consolidare il criterio del "vuoto per pieno" favorendo alcuni enti e discriminando degli altri. Un criterio che, se consolidato - contestavano dall'Ares - avrebbe rappresentato per il prossimo triennio uno spreco di pubbliche risorse anche a scapito di quelle strutture che operano a pieno regime».

L'atto deliberativo, se non annullato, avrebbe prodotto una gravissima emergenza occupazionale nel settore. Una situazione scottante della quale si è discusso a Turi, luogo scelto dall'Ares per convocare anche i sindaci o loro delegati del territorio provinciale dove sono presenti queste strutture.

Un settore fortemente caratterizzante, che ha saputo stabilire rapporti di lavoro in sintonia con le amministrazioni comunali,



PSICHIATRIA Vertenza Ares-Asl

sia per l'attività sociale sia per la riabilitazione di persone particolarmente deboli. A Turi, sfidando l'afa estiva, sono giunti in gran numero il personale dipendente, i rappresentanti dell'indotto e i sindaci, o loro rappresentanti, di: Casamassima, Conversano, Castellana, Monopoli, Putignano, Cassano, Alberobello, Locorotondo e Rutigliano. Per Turi era presente il vicesindaco, Mariangela Volpicella.

Tutti, indipendentemente dal colore politico, hanno sottoscritto il documento, a sostegno della denuncia dell'Ares, e lo hanno inviato alla direzione generale dell'Asl Bari per la ritrattazione completa della delibera.

In esso si proponeva e si sollecitava il direttore generale Do-

menico Colasanto a fare una profonda riflessione sul sistema «vuoto per pieno». L'iniziativa dell'Ares è stata condivisa subito anche dal presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, dal presidente della Provincia, Francesco Schittulli, e dal consigliere regionale Michele Boccardi, che si è subito messo in moto per ottenere la revoca della delibera. Con risultati eccellenti e rapidi. Boccardi, infatti, ha posto immediatamente il problema al dg Colasanto, che nel giro di 48 ore ha sospeso il provvedimento del bando, con delibera apposita.

Per Boccardi «è stato sicuramente un atto di buon senso dell'Asl, perché permette di salvaguardare circa 300 posti di lavoro che il bando metteva a rischio, e di conseguenza rimarca il consigliere di via Capruzzi - procede in quel cammino di razionalizzazione della spesa. Con la revoca si attua anche il provvedimento con il quale le strutture di riabilitazione psichiatriche non saranno più pagate con il «vuoto per pieno», in base cioè al numero dei posti letto accreditati, ma rispetto al numero dei pazienti effettivamente presenti», ha concluso Boccardi. Nella stessa delibera, il dg della Asl, con effetto retroattivo dal 2009, ha chiarito che tutte le aziende pagate per errore con il «vuoto per pieno» dovranno rimborsare il non dovuto.

**MODUGNO** INIZIATIVA DEL COMUNE A FAVORE DI 100 CITTADINI CON LE TEMPIE GRIGIE

# Soggiorni climatici per anziani il termine scade fra quattro giorni

SAVERIO FRAGASSI

● **MODUGNO.** Tornano i soggiorni climatici e termali per gli anziani. Dall'assessorato ai Servizi sociali, retto da Angelo Mariano, viene rivolto l'invito a presentare la domanda, nel più breve tempo possibile, considerato che il bando per la partecipazione al periodo di vacanze è di imminente scadenza. Entro mezzogiorno di mercoledì prossimo, 22 agosto, infatti, le domande dovranno avere raggiunto già l'ufficio Protocollo del Comune, pena l'esclusione dalla partecipazione.

Le istanze, come si apprende dall'avviso che è stato pubblicato nei giorni scorsi, devono essere compilate sul relativo modulo messo a disposizione dall'ufficio Servizi sociali. Saranno 100 gli anziani, tutti autosufficienti, a beneficiare del soggiorno climatico, organizzato da molti anni e particolarmente atteso da quanti

sentono l'appuntamento come momento di aggregazione e socializzazione, ma anche come opportunità per trascorrere qualche giorno lontano da casa e in compagnia di altri, a costi contenuti, coniugando riposo e svago con i benefici terapeutici delle cure termali.

Il bando chiarisce che «possono beneficiare del servizio i cittadini residenti nel Comune che non esercitino alcuna attività lavorativa e che abbiano raggiunto i limiti d'età previsti per il pensionamento o che per sopravvenuta inva-

lidità non esercitino o non possano proficuamente esercitare attività lavorative».

La domanda deve essere corredata dall'autocertificazione del richiedente, che attesti la personale situazione familiare, il modello Isee dei redditi 2011, il certificato di idoneità fisica ed una idonea documentazione per quanti sono stati dichiarati invalidi, comprovante la circostanza che non si può esercitare attività lavorativa. La graduatoria sarà formata avendo riguardo ad

alcuni criteri: anziani che vivono soli, con basso reddito, che non abbiano mai partecipato ai soggiorni, l'ordine di arrivo delle domande. Tutto questo sempreché le domande pervenute al Comune dovessero essere più di 100 che, come detto, è il numero massimo degli anziani ammessi a godere del soggiorno climatico.

Le esenzioni sono riservate agli anziani, a reddito zero, seguiti dai Servizi sociali, e a coloro che rientrano



MODUGNO Vacanze per gli anziani con il Comune

nei limiti previsti dal regolamento comunale per accedere ai servizi. La compartecipazione della quota, invece, parte dal 30 per cento (per quanti hanno una pensione sociale pari a 6.938 euro) sino al versamento dell'intero ticket per quanti raggiungono una pensione annua di 12.109 euro. La vacanza, per 100 modugnesi, sarà comunque a condizioni molto vantaggiose. Tutte le notizie si possono apprendere inoltre al Centro anziani di vico Cairoli o alla sede dei Servizi sociali, in piazza Plebiscito.



Cronaca

Appuntamento questa sera in piazza Vittorio Emanuele a Bisceglie  
18/08/2012

## Il centro antiviolenza ed il Marketico sbarcano a Bisceglie

L'obiettivo è quello di estendere in tutto il territorio provinciale i servizi offerti dalla Cooperativa di Promozione sociale e solidarietà

La Redazione

**I**l Gazebo Informativo del centro antiviolenza Save e del minimarket etico/solidale e di promozione del consumo critico Marketico di Trani questa sera, sabato 18 agosto, sarà a Bisceglie in piazza Vittorio Emanuele. Presente anche una delegazione di Amnesty International Bisceglie.

«SAVE...SALVA..... è quello che noi operatori dello sportello Save - si legge nella nota diffusa dai promotori - vorremmo per tutta l'utenza che si sta affacciando nel nostro centro antiviolenza da poco inaugurato a Trani. Lo Sportello AntiViolenza E anti stalking Save è nato a Trani presso il centro Jobel solo il 28 aprile scorso, grazie alla Cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà, a una équipe di volontari professionisti del settore (avvocati-psicologi-assistenti sociali-educatori e sociologi) ed al sostegno di mons. Mimmo De Toma, vicario della città di Trani e responsabile del centro Jobel».

«In soli tre mesi - prosegue la nota - lo sportello ha già avuto circa 15 accessi con relative richieste di aiuto; di semplice ascolto ma anche di intervento presso autorità competenti di cittadini sia tranesi che del circondario. Questa circostanza ha rappresentato per noi operatori la conferma della necessità di uno sportello Anti Violenza sul nostro territorio. Si sono rivolte a noi ragazze e donne vittime sia di violenza intrafamiliare che di stalking vero e proprio; da segnalare anche la consulenza per un caso di stalking perpetrato da una donna nei confronti di un uomo e della sua famiglia, a dimostrazione della connotazione "generale" del fenomeno. L'obiettivo primario dello sportello Save è quello di dare un primo ascolto alle richieste di aiuto (in primis sia psicologico che legale e quando possibile anche assistenziale e pratico) agli utenti (donne e uomini) vittime di violenza, in piena sintonia con le Istituzioni pubbliche preposte; ulteriore obiettivo dello sportello è la Prevenzione tramite incontri informativi sul territorio, nelle parrocchie, nelle scuole. La cittadinanza dovrebbe riappropriarsi del proprio Codice delle Emozioni per prevenire episodi di violenza».

«Per questo motivo noi dello sportello Save -scrivono i responsabili della Cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà -abbiamo pensato di portare dei gazebo informativi in alcune città del circondario onde fornire informazioni utili relativamente all'approccio dinanzi ad episodi di violenza e per fare conoscere le modalità di accesso allo sportello Save di Trani».

Il Gazebo vedrà anche la presenza degli operatori e materiale informativo relativo al minimarket Marketico presente a Trani in via Delle Crociate 40, di fronte al portale della parrocchia Santa Maria del Pozzo e dei giovani della delegazione di Amnesty International di Bisceglie, associazione internazionale sempre pronta nella lotta contro le ingiustizie sociali e la violazione dei diritti umani.

«MARK...ETICO - si legge nella nota - è un nuovo progetto della Coop.Soc."Promozione Sociale e Solidarietà" di Trani, promosso dall'Assessorato alla solidarietà della Regione Puglia, all'interno delle "Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare" con i seguenti obiettivi: educare, promuovere e stimolare ad un consumo etico, critico, responsabile e solidale. Per questo selezioniamo prodotti food, non food ma anche servizi, strutture e tutto quanto risulta indispensabile per offrirvi occasioni di consumo etiche e solidali».

«Cosa offriamo - spiega la nota -: un luogo fisico in cui poter trovare consulenza, prodotti, strumenti e occasioni di consumo in linea con questi principi, nello specifico:  
- Una mostra mercato permanente di manufatti, prodotti alimentari e non, realizzati presso le realtà locali del terzo settore e fasce di popolazione tradizionalmente escluse dai circuiti produttivi ed economici;  
- Raccolta e vendita di prodotti nuovi/semnuovi ed inutilizzati;  
- Consulenza su viaggi, strutture, organizzazione di eventi, matrimoni etici e solidali, acquisti di vario genere, in grado di garantire un consumo di tipo etico;  
- Programma MAMME 2.0: possibilità per tutte le mamme di cedere prodotti inutilizzati ed acquistarne altri a prezzi più bassi rispetto al mercato;  
- Creazione di un GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), con il quale dare la possibilità a tutti gli aderenti di fare la spesa insieme direttamente dai produttori, tagliando tutti i costi accessori legati ad un prodotto».

«Troverete il nostro Gazebo - conclude - sabato 18 agosto a Bisceglie, dalle 20 alle 22.30, in piazza Vittorio Emanuele il Gazebo. Oltre a fornire utili informazioni su come affrontare una situazione di violenza familiare o di stalking, a darvi la possibilità di firmare le petizioni internazionali promosse da Amnesty, vi coinvolgerà anche in attività interattive e di taglio psicologico. Ricordiamo che è a disposizione per gli utenti dello sportello Save un numero di cellulare per le emergenze, 24 ore su 24, che verrà fornito direttamente ed esclusivamente in sede presso il centro Jobel».



Violenza donne

## Cronaca

Appuntamento questa sera in piazza Vittorio Emanuele a Bisceglie  
18/08/2012

# Il centro antiviolenza ed il Marketico di Trani sbarcano a Bisceglie

L'obiettivo è quello di estendere in tutto il territorio provinciale i servizi offerti dalla Cooperativa di Promozione sociale e solidarietà

La Redazione

**I**l Gazebo Informativo del centro antiviolenza Save e del minimarket etico/solidale e di promozione del consumo critico Marketico di Trani questa sera, sabato 18 agosto, sarà a Bisceglie in piazza Vittorio Emanuele. Presente anche una delegazione di Amnesty International Bisceglie.



Agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza aggravata

«SAVE...SALVA..... è quello che noi operatori dello sportello Save - si legge nella nota diffusa dai promotori - vorremmo per tutta l'utenza che si sta affacciando nel nostro centro antiviolenza da poco inaugurato a Trani. Lo Sportello Antiviolenza E anti stalking Save è nato a Trani presso il centro Jobel solo il 28 aprile scorso, grazie alla Cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà, a una équipe di volontari professionisti del settore (avvocati-psicologi-assistenti sociali-educatori e sociologi) ed al sostegno di mons. Mimmo De Toma, vicario della città di Trani e responsabile del centro Jobel».

«In soli tre mesi - prosegue la nota - lo sportello ha già avuto circa 15 accessi con relative richieste di aiuto; di semplice ascolto ma anche di intervento presso autorità competenti di cittadini sia tranesi che del circondario. Questa circostanza ha rappresentato per noi operatori la conferma della necessità di uno sportello Anti Violenza sul nostro territorio. Si sono rivolte a noi ragazze e donne vittime sia di violenza intrafamiliare che di stalking vero e proprio; da segnalare anche la consulenza per un caso di stalking perpetrato da una donna nei confronti di un uomo e della sua famiglia, a dimostrazione della connotazione "generale" del fenomeno. L'obiettivo primario dello sportello Save è quello di dare un primo ascolto alle richieste di aiuto (in primis sia psicologico che legale e quando possibile anche assistenziale e pratico) agli utenti (donne e uomini) vittime di violenza, in piena sintonia con le Istituzioni pubbliche preposte; ulteriore obiettivo dello sportello è la Prevenzione tramite Incontri informativi sul territorio, nelle parrocchie, nelle scuole. La cittadinanza dovrebbe riappropriarsi del proprio Codice delle Emozioni per prevenire episodi di violenza».

«Per questo motivo noi dello sportello Save -scrivono i responsabili della Cooperativa Promozione Sociale e Solidarietà -abbiamo pensato di portare dei gazebo informativi in alcune città del circondario onde fornire informazioni utili relativamente all'approccio dinanzi ad episodi di violenza e per fare conoscere le modalità di accesso allo sportello Save di Trani».

Il Gazebo vedrà anche la presenza degli operatori e materiale informativo relativo al minimarket Marketico presente a Trani in via Delle Crociate 40, di fronte al portale della parrocchia Santa Maria del Pozzo e dei giovani della delegazione di Amnesty International di Bisceglie, associazione internazionale sempre pronta nella lotta contro le ingiustizie sociali e la violazione dei diritti umani.

«MARK...ETICO - si legge nella nota - è un nuovo progetto della Coop.Soc."Promozione Sociale e Solidarietà" di Trani, promosso dall'Assessorato alla solidarietà della Regione Puglia, all'interno delle "Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare" con i seguenti obiettivi: educare, promuovere e stimolare ad un consumo etico, critico, responsabile e solidale. Per questo selezioniamo prodotti food, non food ma anche servizi, strutture e tutto quanto risulta indispensabile per offrirvi occasioni di consumo etiche e solidali».

«Cosa offriamo - spiega la nota -: un luogo fisico in cui poter trovare consulenza, prodotti, strumenti e occasioni di consumo in linea con questi principi, nello specifico:

- Una mostra mercato permanente di manufatti, prodotti alimentari e non, realizzati presso le realtà locali del terzo settore e fasce di popolazione tradizionalmente escluse dai circuiti produttivi ed economici;
- Raccolta e vendita di prodotti nuovi/semi nuovi ed inutilizzati;
- Consulenza su viaggi, strutture, organizzazione di eventi, matrimoni etici e solidali, acquisti di vario genere, in grado di garantire un consumo di tipo etico;
- Programma MAMME 2.0: possibilità per tutte le mamme di cedere prodotti inutilizzati ed acquistarne altri a prezzi più bassi rispetto al mercato;
- Creazione di un GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), con il quale dare la possibilità a tutti gli aderenti di "fare la spesa insieme direttamente dai produttori, tagliando tutti i costi accessori legati ad un prodotto».

«Troverete il nostro Gazebo - conclude - sabato 18 agosto a Bisceglie, dalle 20 alle 22.30, in piazza Vittorio Emanuele Il Gazebo. Oltre a fornire utili informazioni su come affrontare una situazione di violenza familiare o di stalking, a darvi la possibilità di firmare le petizioni internazionali promosse da Amnesty, vi coinvolgerà anche in attività interattive e di taglio psicologico. Ricordiamo che è a disposizione per gli utenti dello sportello Save un numero di cellulare per le emergenze, 24 ore su 24, che verrà fornito direttamente ed esclusivamente in sede presso il centro Jobel».

## CASSANO

**GRUPPO FRATRES «SANTA MARIA ASSUNTA»  
Donazione sangue anche di sera**

- Il gruppo di donatori di sangue Fratres «Santa Maria Assunta» di Cassano ha raccolto l'Sos nazionale sul fabbisogno di sangue dei gruppi «zero positivo» e «zero negativo». E fa sapere che è possibile donare dal lunedì al sabato ai centri trasfusionali del «Mulli» di Acquaviva o del Policlinico di Bari dalle ore 9 alle 15. Al «Mulli» è anche possibile donare il prezioso liquido nei giovedì 23 agosto e 27 settembre, dalle ore 18,30 alle 20,30. Tutti possono donare, basta condurre uno stile di vita sano, avere un'età compresa tra 18 e 65 anni e pesare almeno 50 kg. Il sangue prelevato viene analizzato: quindi il gesto altruistico permette di monitorare il proprio stato di salute. La legge prevede un giorno di permesso retribuito per i donatori lavoratori dipendenti. Info: 333/2930009.

## Partecipazione entro il 31 Istantanee dei paesaggi la Puglia in fotografia grazie ai geologi di Sigea

■ Scade il 31 agosto il concorso fotografico «Passeggiando tra i paesaggi geologici della Puglia», un'iniziativa alla quale è possibile partecipare in maniera gratuita inviando immagini estemporanee e inattese, spesso realizzate durante passeggiate o lavori di rilevamento durante questa lunga estate in Puglia. Si può scegliere di partecipare ad una o a più sezioni tra «Paesaggi geologici o geositi», «La geologia prima e dopo l'Uomo» e «Una occhiata al micromondo della geologia». Premi per i primi 4 classificati di ogni sezione, per un totale di dodici. Il premio consisterà nella pubblicazione delle foto e del profilo dell'autore sulla rivista dell'Ordine dei Geologi della Puglia e/o sui siti web degli organizzatori. Le foto dovranno essere presentate, come detto entro il 31 agosto 2012. La premiazione, la cui data sarà comunicata sui siti degli organizzatori, si terrà a Bari. Il regolamento del concorso e la scheda di partecipazione sono disponibili ai seguenti link: <http://sigeapuglia.blogspot.it/2012/04/concorso-fotografico-passeggiando-tra-i.html>; <http://www.geologipuglia.it/comunicazione/bandi-e-concorsi/#concorso-fotografico-3-edizione-anno-2012>.

OGGI DA STAMATTINA LA RAPPRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE «HISTORIA»

# Il ritorno del Medioevo (per i turisti) al castello Svevo

● Indietro nel tempo: torna il Medioevo oggi, nel fossato del castello. In occasione dell'arrivo delle navi crociera e dei turisti che approdano al porto di Bari, il gruppo dell'associazione «Historia», presieduta da Stefano Latorre e del Centro studi «Normanno svevo», presieduto da Vincenzo Guarino, hanno avviato un progetto di rappresentazione culturale e di intrattenimento.

All'interno del fossato del castello normanno svevo sarà allestito un attendimento militare, della metà del XII secolo, con 3 tende delle quali una è arredata e visitabile da parte dei turisti. Sarà installata un'area artigianale in cui i figuranti, detti anche «rievocatori», mostreranno la loro abilità negli antichi mestieri. È prevista un'area di tiro con l'arco

con bersagli simili a quelli utilizzati un tempo. E potranno cimentarsi nel tiro con l'arco anche i visitatori (l'area sarà messa in sicurezza dagli operatori dell'associazione Historia). Un'area in cui si terranno tre-quattro giochi storici (chiamati «Buttalo in botte», «Schiaccia la noce», «Schiaccia chio-

do»). Non solo: in un altro spazio si terrà la rievocazione di combattimenti d'arme tra soldati equipaggiati alla maniera della metà del XII secolo (Usbergo, elmo conico, scudo a mandorla o tondo, muffole in anelli d'acciaio, spada a una mano, ascia bipenne, ascia lunga, paramenion).

I partecipanti devono raggrupparsi in un punto di raccolta nei pressi dell'ingresso dove, guide specializzate (anche in lingua) organizzeranno gruppi di visitatori che oscilleranno da 25 a 40 persone). Subito partirà la visita della parte interna del castello (l'associazione proponente si occuperà di acquistare preventivamente i biglietti per i visitatori) e del fossato animato dai rievocatori. È previsto che i gruppi guidati parlino ogni 10 minuti ed



**RIEVOCATORI** Un gruppo di «Historia»

esauriranno il giro del castello e del fossato in 40-50 minuti dando la possibilità ai turisti di esplorare da soli la parte del fossato aperta al pubblico per 30-40 minuti. Alla fine si terrà la dimostrazione d'arme che durerà 15 minuti circa. L'evento sarà ripetuto ogni due ore partendo dalle 9.30 alle 19.

**CAPURSO** INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER GLI ANIMALATI

## Donazione di sangue, l'Avis chiede un gesto «di cuore»

La raccolta il 25, per la festa della Madonna

● **CAPURSO.** La donazione di sangue non va in vacanza. È lo slogan scelto dall'Avis locale per promuovere anche durante i mesi estivi la donazione del sangue che ha fatto registrare un numero crescente di donatori nel periodo in cui la necessità è aumentata.

L'Avis Capurso sarà presente durante i festeggiamenti della Madonna del Pozzo con la giornata della donazione, programmata per sabato 25 agosto, presso Palazzo Mariella, sede del Comitato feste patronali e, come da tradizione, con la distribuzione dell'acqua ai pellegrini e ai partecipanti alla solenne processione della domenica mattina.

In modo particolare, per sabato prossimo, alle ore 11, in piazza Umberto I, l'Avis chiama a raccolta, rigorosamente indossando una maglia rossa, tutti i donatori, simpatizzanti e sostenitori, per una foto di gruppo che testimoni l'importanza del piccolo gesto.

Per informazioni si può visitare il sito [www.aviscapurso.it](http://www.aviscapurso.it), oppure ci si può rivolgere a questi recapiti: 328/4418027 e [info@aviscapurso.it](mailto:info@aviscapurso.it).



**CAPURSO** Donazione di sangue il 25

## POLITICHE SOCIALI

### ALLARME AFA E POVERTÀ

## SERENITANZIANI

Il numero verde 800 063 538 (attivo nelle ore 9-13 e 16-20) dal 1° luglio al 31 agosto garantisce assistenza agli ultra65enni

## TELEFONO E INTERNET

Grazia Vulpis (coop Gea): molti hanno bisogno di sentire una voce di conforto per vincere la solitudine. Successo di «Navigare insieme»

# Emergenza anziani, boom di soccorsi

Caldo prolungato e crisi economica aggravano la situazione delle categorie deboli

NINNI PERCIAZZI

● Serenitanziani e Pronto intervento sociale, è boom di chiamate per richiesta di aiuto e/o per emergenza, ma anche solo per aver un contatto col mondo esterno e tenere testa alla solitudine. La stagione dell'abbandono dei più deboli della società del benessere, nel 2012 si sta rivelando ancora più preoccupante e gravosa anche a causa della concomitanza di più fattori negativi: dalla crisi economica della quale non si vede né percepisce il termine alla terribile afa prolungata che sta caratterizzando l'estate 2012. Un mix micidiale per anziani e persone non autosufficienti in condizioni socio-economiche ambientali di particolare fragilità.

Così i servizi predisposti dall'amministrazione comunale - come ormai avviene da anni - si stanno rivelando un prezioso paracadute per buona parte della popolazione «dimenticata» in città. «Il caldo e l'abbandono stanno facendo crescere in modo esponenziale le situazioni di emergenza e le richieste di aiuto ed intervento», afferma Grazia Vulpis, presidente della cooperativa sociale Gea, il cui centro in via Dante gestisce alcuni di tali essenziali servizi di sostegno e supporto raccolti sotto la sigla di Serenitanziani a cui si aggiunge il Pronto intervento sociale, attivo tutto l'anno.

Emblematiche le cifre: dai 700 interventi di soccorso per la prevenzione delle ondate di calore ai 1.100 casi di «Sorveglianza attiva» effettuati per assistere gli ultrasessantacinquenni. Oltre 50 gli interventi del Pony della solidarietà. «Siamo riusciti a coprire in modo capillare buona parte della città - prosegue la presidentessa - infatti abbiamo ricevuto richieste per la consegna a domicilio di medicinali e della spesa. Molti poi ci chiedono anche pacchi viveri causa condizioni economiche disagiate». Una situazione,

quest'ultima in costante aumento, non solo durante l'estate. La Gea inoltre, fino alla fine della settimana distribuisce una trentina di pasti caldi, oltre ai cosiddetti pacchi alimentari, ad anziani e persone indigenti o in condizioni socio-economiche precarie segnalate dalle circoscrizioni.

Non solo aiuto materiale, ma anche necessità di una parola di conforto. «Il servizio di "Telefono amico" ha ricevuto circa 1.200 chiamate da ultrasessantacinquenni che, soli e chiusi in casa, avevano bisogno di parlare con qualcuno, di sentire una voce che desse loro un po' di sostegno», sostiene ancora Vulpis.

Molto gettonato anche il progetto «Navigare insieme», lanciato da Telecom Italia su tutto il territorio nazionale, al quale ha aderito il comune di Bari attraverso la Cooperativa sociale Gea. «Abbiamo installato tre computer in sede, ricevendo numerose e continue richieste di utilizzo da parte dei nostri utenti che stanno imparando a conoscere Internet», rivela la presidentessa.

L'iniziativa è un corso di informatica rivolto agli over 60 per imparare a comunicare su Internet scoprendo tutti i segreti del web. Dal 3

luglio, per tre giorni alla settimana (martedì, giovedì e sabato, dalle 9 alle 12), gli «studenti» di prima generazione stanno frequentando con successo la palestra informatica allestita nel centro sociale di via Dante.

Nel complesso sembra che i servizi predisposti stiano reggendo all'emergenza. «Abbiamo imparato a gestire tali situazioni anche in virtù di una bella rete efficace ed efficiente», aggiunge, ricordando i componenti della squadra della solidarietà: dall'assessorato al Welfare a Pis, Caps e Incontra, dalla prefettura alla Croce rossa italiana, il 118, l'Asl, le associazioni dei medici di famiglia, la polizia municipale e la Provincia.

## ANZIANI TRA SOLIDARIETÀ, SERVIZI E SOLITUDINE



### PASTI CALDI

Anziani alle prese con gli effetti di Caligola e Minosse e mentre ritirano pacchi viveri dalla coop Gea (foto Luca Tur)

### I SERVIZI

● Telefono amico (n. verde 800.063538 attivo nelle ore 9-13 e 16-20) raccoglie le segnalazioni di situazioni di emergenza.  
Pony della Solidarietà: consegna a domicilio di beni di prima necessità e medicinali.  
Sorveglianza attiva: monitoraggio telefonico per gli over 75 soli, non autosufficienti e in condizioni critiche socio-economiche.  
Pia - Pronto intervento sociale (n. verde 800.003.470): il servizio, gestito dal Caps, è attivo 365 giorni l'anno 24 ore al giorno a favore di chi versa in condizione di emergenza.

1.200

TELEFONO AMICO

È il numero delle chiamate ricevute dagli ultrasessantacinquenni in cerca di una parola di conforto

1.100

SORVEGLIANZA ATTIVA

È il numero degli interventi effettuati per assistere gli ultrasessantacinquenni

700

PREVENZIONE ONDATE DI CALORE

È cresciuto in maniera esponenziale il numero delle richieste di soccorso

**MOLA** APPUNTAMENTO ALLE 18,30 A CALA LORETO

## Sei pazienti psichiatrici rinascono sul peschereccio

Domani la presentazione di «Matti per il mare»

● **MOLA.** Verrà utilizzata a fini turistici e riabilitativi la barca recuperata da sei pazienti psichiatrici del Centro di salute mentale (Csm) di Mola, che domani, alle 18,30, alla Lega Navale, a Cala Loreto, sarà varata e potrà entrare nel vivo delle sue attività.

Per Mola e soprattutto per il Csm è un giorno importante. Il recupero dell'imbarcazione è nato dall'idea di tre giovani, Valentina Battista, Giacomo Montalbano e Katia Vavallo. I quali, partecipando al bando «Principi Attivi» della Regione, hanno ottenuto un finanziamento che consentirà la riabilitazione di sei pazienti psichiatrici. Come? Attraverso la riattivazione del vecchio peschereccio, ora abilitato al pescaturismo.

Il progetto prende il nome «Matti per il mare» e si basa, come spiegano i proponenti, «sull'idea forte di volere incidere nel percorso riabilitativo e di inserimento socio-lavorativo di sei pazienti psichiatrici seguiti dal Centro di salute mentale numero 11 di Mola, attraverso un mezzo originale quale è il recupero

di una imbarcazione da destinare a fini turistici, in spazi aperti e attrezzati, con il coinvolgimento attivo e diretto dei disabili psichici».

Il percorso di «rinascita» è durato circa un anno e è stato seguito da Valentina Battista e Caterina Vavallo, educatrici professionali con esperienza in campo psichiatrico, e da Giacomo Montalbano, esperto in campo nautico e in riparazione e manutenzione di imbarcazioni. L'obiettivo del progetto? «Aumentare il benessere e la qualità della vita dei pazienti psichiatrici, programmare attività turistico-culturali coinvolgendoli, promuovere l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo, realizzare azioni di supporto alle famiglie attraverso servizi in grado di promuovere la loro autonomia, organizzare eventi e iniziative per valorizzare la cultura del territorio e promuovere il turismo locale e sociale».

[antonio galizia]



**IL MARE È TERAPEUTICO** Per uscire dal disagio

# SANITÀ & SPRECHI

LA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA



## SISTEMA «VUOTO PER PIENO»

Colasanto revoca un bando da 100 milioni dopo la segnalazione di una struttura. E avvia indagine interna: chiesta la restituzione dei soldi

## I DATI IL BUDGET ANNUALE

**125 milioni** suddivisi tra 84 centri nel Barese

La riabilitazione psichiatrica nel Barese è affidata a una serie di operatori privati: si tratta per lo più di comunità gestite da organizzazioni che da anni assicurano questo presidio sul territorio. Il fabbisogno della Asl, ormai, è coerente con l'offerta di circa 819 posti paranti dagli 84 centri sparsi in tutto il territorio provinciale. Circa il 30 per cento del servizio è svolto dai 20 Crap (le comunità riabilitative che offrono 200 posti letto, quanto ne mettono a disposizione i 14 centri diurni. Complessivo il ventaglio dell'offerta, le 12 comunità alloggio (137 posti) e 138 Gruppi appartamento (114 posti).

A conferma del criterio di ripartizione equa dei fondi (circa 25 milioni di euro all'anno) a disposizione senza alcuna distinzione, vi è lo schema di suddivisione dei fondi in covera suddiviso l'opposizione revocato dalla Asl. Accanto a ciascuna struttura è indicato un importo a disposizione, praticamente uguale a tutte le altre strutture della stessa tipologia.

C'è chi ipotizza che la necessità di ricorrere a un bando fosse una naturale conseguenza di un «sovrannumero» di posti letto in alcune zone del territorio: con la formulazione originaria, c'è chi avrebbe stato escluso e chi, magari quello beneficiario del sistema «vuoto per pieno», si sarebbe assicurato un contratto per i prossimi tre anni e mezzo.

Adesso, invece, i contratti verranno fatti sulla base delle necessità effettive: no po' come accade per le case di cura accreditate, le cui prestazioni vengono acquistate annualmente dalla Asl secondo diverse tipologie e, soprattutto, a fronte di ricoveri non di posti letto disponibili. *(in segue)*

# Il business sui malati di mente

L'Asl pagava le strutture anche senza pazienti assistiti: danni per milioni

NICOLA PEPE

Il regolamento regionale prevedeva (e prevede) il pagamento a prestazione, mentre l'Asl pagava «vuoto per pieno» nonostante in quelle strutture non entrassero pazienti. Senza la segnalazione di alcuni operatori del settore (e una doverosa indagine interna) probabilmente a quest'ora avrebbe levato le antiche una gara da circa 100 milioni di euro per tre anni e mezzo che avrebbe offerto il «minimo garantito» a una selva di strutture della provincia di Bari operanti nel settore riabilitazione psichiatrica. E pagate in maniera non regolare. L'atto ufficiale con cui il direttore generale dell'Asl, Domenico Colasanto, ha revocato una decisione, assunta a giugno scorso, di bandire una gara, è di alcuni giorni fa e ora rischia di aprire un nuovo fronte giudiziario, probabilmente su più livelli. La Asl, non solo ha chiesto la restituzione delle somme che sarebbero state percepite indebitamente, ma ha anche inviato tutto il carteggio alla Procura regionale presso la Corte dei conti.

Vediamo di che si tratta. Nel luglio del 2002, la Regione ha varato un regolamento per la determinazione delle tariffe delle strutture riabilitative psichiatriche che si dividono in quattro categorie: «Crap» (comunità riabilitativa assistenza psichiatrica), Comunità alloggio, Gruppo appartamento e Centro diurno. Quattro anni fa, via Capruzzi ha fissato i criteri con cui le Asl dovevano remunerare queste strutture fissando pure i parametri qualitativi per garantire un'adeguata assistenza.

Il tariffario prevede una «quota giornaliera per utente» pari a 142,95 euro per i «Crap», 91,18 euro per la Comunità alloggio, 55,42 euro per il Gruppo appartamento e una cifra oscillante tra i 74,00 e i 82,77 euro per i Centri diurni (e con servizi oppure no). Nel regolamento è assicurata la cosiddetta continuità assistenziale garantendo al paziente la conservazione del posto in caso di ricovero o allontanamento temporaneo dalle strutture, previa «certificazione» dell'indennità di ricorso (oscillante tra i 5 e gli 8 euro e 40 centesimi).

Più qui tutto (apparentemente) regolare. A sommarcio è il

fatto che talune delle strutture (84 quelle censite in tutta la provincia di Bari a fronte di una offerta di 811 posti) percepissero regolarmente rette anche per i posti vuoti: proprio così, pur in assenza di pazienti, talune strutture (non tutte si intende) fatturavano all'Asl di Bari anche i cosiddetti «posti letto a disposizione». Il che, tradotto, è un danno netto per il servizio sanitario nazionale e un ingiusto (se non proprio indebito) arricchimento da parte di chi si è avvantaggiato di tale sistema di pagamento.

L'unica certezza è che il regolamento regionale del 2008 non prevede alcun tipo di pagamento diverso da quello delle prestazioni rese, salvo la possibilità di poter ottenere un contributo dall'Asl solo per la

**STRUTTURE VUOTE MA «MANTENUTE»**  
Sotto i riflettori il servizio di riabilitazione psichiatrica: secondo quanto accertato dalla stessa Asl, alcune strutture venivano pagate pur senza ospitare alcun paziente. Il sistema prevedeva ormai avvisi da diversi anni secondo una «consuetudine»

locazione, in presenza di determinate condizioni.

E veniamo alla «scoperta». A sollevare il caso è stata l'«Ares», che non è l'Agenzia sanitaria regionale ma l'Associazione regionale enti sanitari: in un telegramma esposto inviato al governatore Vendola, all'assessore alla Salute, al direttore generale dell'Asl e al procuratore regionale presso la Corte dei conti, puntava l'indice contro la delibera dell'Asl di annullazione della gara da oltre 92 milioni di euro per tre anni e mezzo di servizi resi dalle strutture di riabilitazione psichiatrica.

Nell'esposto si parlava di criteri non in linea con il regolamento regionale facendo riferimento a un pagamento «vuoto per pieno», facendo in-

tendere quali strutture avrebbero «vinto» il bando essendo ciò ricavabile dai criteri di gara. In pratica, a quel determinato «lotto» avrebbero potuto partecipare solo ed esclusivamente le strutture di riferimento. Da qui l'invito a revocare il bando.

Cosa che è puntualmente avvenuta, dopo alcune verifiche disposte dalla stessa Asl, con la delibera di alcuni giorni fa e il ripristino delle condizioni di pagamento secondo le regole: cioè remunerazione di una effettiva prestazione resa. Resta un interrogativo: chi pagherà per quel sistema, o meglio, per quella «consuetudine» costati milioni di euro alla collettività? Per ora è già un successo aver (si spera) interrotto un circolo vizioso. Per il resto, si vedrà.

# Bastava scrivere «Posti a disposizione»

Una specifica in fattura era sufficiente a far partire il bonifico. Dossier inviato anche alla Corte dei conti

● Le parole d'oro erano quattro: posti letto a disposizione. Sulla base di questa «descrizione», la Asl di Bari - attraverso i vari distretti - avrebbe pagato fior di quattrini (si parla di milioni) a diverse strutture operanti nel territorio della provincia barese. Sia chiaro: sui contratti registrati (quelle siglate annualmente che consentono il pagamento delle prestazioni) non c'era alcun riferimento a questo ma si parlava chiaramente di «prestazioni erogate». Da qui a farsi pagare «posti a disposizione», ce ne vuole.

Non è stato difficile per il direttore amministrativo dell'azienda sanitaria, Massimo Mancini, venire a capo della vicenda: gli è bastato recuperare alcune fatture - tipo per verificare come, a fronte della singolare descrizione, tali «prestazioni» fossero state pagate. Per questo, alcuni giorni fa, proprio su input di Mancini (rientrato dalle ferie), gli uffici della Asl hanno fatto partire una serie di lettere di messa in mora con le quali si richiedono note di credito per gli importi riferibili a quelle fatture con la dicitura «posti letto a disposizione».

La situazione è fin troppo chiara e non si presta ad equivoci. La legge e il regolamento regionale prevedono un sistema di remunerazione in base alle prestazioni



**I CONTROLLI MANCATI**  
La sede della Asl di Bari: negli ultimi anni avrebbe pagato fior di quattrini ad alcune strutture psichiatriche secondo il sistema «vuoto per pieno»: ciò è emerso da una verifica eseguita dagli uffici amministrativi dopo la denuncia di una associazione  
(foto Luca Turi)

erogate e non perché si sta aperte si mettono posti letto a disposizione. Ciò, infatti, rappresenta una duplice stortura: primo, perché è una «concorrenza sleale» nei confronti di altri operatori che chiedono il pagamento per prestazioni effettivamente erogate e sostengono costi proporzionali ai servizi; offerti; secondo, è un danno per la stessa azienda sanitaria che paga per qualcosa di «inesistente». Poiché tutto ha una spiegazione, probabilmente le risposte vanno cercate anni addietro.

«Era una consuetudine», si dirà. Peccato che i soldi della Asl appartengono alla collettività e, fino a prova contraria, devono essere amministrati secondo le regole.

Ma questo, leggendo gli atti ufficiali, non sarebbe accaduto, certamente negli ultimi quattro anni. Ogni mese ciascuna struttura interessata al «vuoto per pieno» presentava la sua nota spesa e l'azienda (cioè l'azienda) pagava «a piè di lista» senza interrogarsi se quel sistema fosse regolare (o lecito) oppure no. Va dato atto

per i ricorsi. Ma sul punto l'azienda sanitaria sembra intenzionata ad andare fino in fondo. Tutt'al più manifesterà ogni più ampia disponibilità a una rateizzazione del debito attraverso un cosiddetto «piano di rientro».

Di certo, assicura il direttore amministrativo, Mancini, i nuovi contratti saranno stipulati solo ed esclusivamente secondo il «normale» criterio di pagamento delle prestazioni effettivamente erogate, cioè quelle che corrispondono all'assistenza di un paziente.

Resta confermato, invece, il criterio della territorialità come chiarito in una relazione del responsabile del Dipartimento di salute mentale: «Obiettivo della riabilitazione psichiatrica - scrive - è quella di reinserire il soggetto nel reale contesto comunitario e socio culturale originario. Da qui nasce spontanea la necessità che in mancanza di indicazioni terapeutiche diverse, l'inserimento nelle strutture (quali luoghi di permanenza temporanea degli utenti) deve avvenire quanto più vicino al territorio di provenienza (del paziente, ndr)».

(n. pepe)

**COMUNE** L'ORGANO CONSILIARE PER LE POLITICHE SOCIALI

# Terme per i disabili interviene la commissione

## Fondi da garantire con la Regione

● Soggiorno climatico a favore di persone disabili da garantire, interviene la Commissione consiliare alle Politiche sociali con un appello e un documento da discutere nella prossima seduta di consiglio comunale.

L'ordine del giorno - che verrà presentato in aula il prossimo 30 agosto - mira a fornire delle garanzie stabili attraverso l'istituzione di apposite poste in bilancio, anche attraverso il concorso finanziario della Regione, in modo da poter finanziare l'annuale soggiorno climatico a favore di persone disabili.

### ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio garantisce  
i finanziamenti  
per i soggiorni climatici

La V commissione composta da Carlo Paolini, presidente, Angelo Delle Fontane, vicepresidente, e da Lino Martinelli, Nicola Laforgia e Giusi Cascella, ha anche invitato gli assessori al Bilancio, Gianni Giannini, e al Welfare, Ludovico Abbaticchio «ad attivarsi per reperire finanziamenti idonei che possano garantire anche per quest'anno il soggiorno climatico, messo in forse dal mancato concorso dell'Asb».

LA POLEMICA DELLE QUATTRO POSTAZIONI PREVISTE E ANNUNCIATE NELLA PROVINCIA, SONO ATTIVE SOLO DUE

# Emersanmare, Bari e Giovinazzo «orfane» del servizio di soccorso

● Su quattro postazioni previste, all'appello ne mancano due. Anche in provincia di Bari il servizio di Emersanmare ancora non decolla, nonostante la presenza costante dei volontari delle associazioni che hanno siglato la convenzione con la Regione Puglia. Una faccenda che rischia uno strascico infinito di polemiche, come riferiamo nelle pagine regionali.

Emersanmare fa parte del sistema regionale di emergenza e soccorso sanitario in mare, in collegamento con la centrale del «118». Un servizio «sperimentale» che, come accade di solito, in altre realtà è attivo da più di dieci anni (per esempio sulle coste della Romagna) e «importato» in Puglia.

Qualcosa però nell'iter sembra essersi inceppato. A parte che i volontari forniti di idroambulanza e idromoto hanno cominciato l'attività solo da un paio di settimane, delle

13 postazioni previste lungo tutte le coste pugliesi, in realtà al momento ne sono attive solo sette. Tra Bari e provincia ne

porto impegnata a trovare il luogo migliore. A conti fatti, insomma, se mai Emersanmare partirà a Bari, non sarà che per la fine del mese di agosto, ovvero a stagione terminata.

Eppure il lavoro svolto, come detto d'intesa con la centrale del «118», è fondamentale per la sicurezza dei bagnanti e tra Monopoli e Polignano ha già prodotto una decina di interventi di soccorso. E qui c'è l'altro tallone d'achille: Bari ha coste per oltre trenta chilometri e i mezzi marini a disposizione sarebbero dovuti essere di più per coprire adeguatamente i tratti di mare, per la maggior parte sprovvisti di lidi attrezzati e quindi di personale addestrato.

Difficile anche comprendere bene cosa sia accaduto. I volontari tengono le bocche ben cucite. Anche se qualcuno accusa la Regione di totale disorganizzazione. *(rob. cal.)*

## IL «SISTEMA»

I volontari con idroambulanza e idromoto collegati al «118»

erano stato annunciate quattro, Bari appunto, Giovinazzo, Polignano e Monopoli. Finora sono attive solo le ultime due. E non solo, proprio nel capoluogo pugliese pare ci siano i problemi principali, dal momento che ancora non è stato individuato il sito definitivo in cui allestire la centrale operativa e ormeggiare la prevista idroambulanza. Per ora solo volenti che vedono la Capitaneria di

LUNGA ATTESA  
Un idromoto per il soccorso in mare in azione



**WELFARE** I PRIMI DATI DEL «PIS». L'ASSESSORE ABBATICCHIO: «POCHI FONDI SERVIZI ORA A RISCHIO»

# Pronto intervento sociale gran lavoro dagli immigrati

● In piena attività il servizio di pronto intervento sociale gestito dalla cooperativa Caps. È quanto affermano dall'assessorato al Welfare del Comune di Bari che si occupa della programmazione e del finanziamento del progetto.

Com'è noto, il servizio garantisce interventi preventivi e di tutela sociale a carattere di urgenza per 24h al giorno e 365 giorni all'anno, consentendo di affrontare tempestivamente e soprattutto nei periodi di maggior necessità, quale quello estivo, i bisogni di sopravvivenza per persone in gravi situazioni di marginalità ed emergenza sociale su tutto il territorio cittadino.

## LE CIFRE

Il 55% delle richieste legate a minori stranieri in stato di abbandono

L'assessore Ludovico Abbaticchio ha illustrato i primi dati dal 1° giugno ad oggi: «Attraverso la rete istituzionale e solidale sono pervenute alla sala operativa del Pis

169 segnalazioni, con necessità di ben 32 interventi urgenti, riguardanti l'area immigrazione e i problemi alloggiativi di persone senza dimora. Da una valutazione dei dati forniti dal Caps che riguardano le tipologie di richieste e l'analisi delle diverse fonti da cui sono pervenute le segnalazioni, emergono dati importanti che evidenziano come il servizio, attraverso il numero verde 800093470 sia ormai conosciuto dai cittadini, dai medici di famiglia, dagli enti sanitari e dalle forze di polizia, che attraverso la rete ormai consolidata rappresenta un servizio di sicurezza e tutela sociale imprescindibile per la città».

Durante l'estate le percentuali maggiori di segnalazioni sono arrivate dalle forze dell'ordine: circa il 50% da questura di Bari, polizia ferroviaria, polizia di frontiera, polizia municipale;

circa il 30% da cittadini e il restante 20% da ospedali, servizi socio sanitari territoriali e del terzo settore.

Le richieste per il 55% riguardano le problematiche collegate al fenomeno dell'immigrazione, in special modo per responsabilità connesse alla tutela dei minori stranieri in stato di abbandono; il 33% si riferiscono all'emergenza dei senza dimora e agli effetti degli sfratti esecutivi. Il restante 12% sono segnalazioni di vari problemi, difficoltà sanitarie, maltrattamenti, abusi, tossicodipendenza, solitudine e abbandono.

Abbaticchio, sulla base delle 169 segnalazioni per gravi emergenze pervenute, ha aggiunto: «Nel rilevare la necessità di continuare a fornire, oltre a tutti gli altri servizi già programmati, anche il servizio di pronto intervento sociale, esprimo tuttavia perplessità e grave preoccupazione circa le possibilità concrete di riuscire a proseguire nel garantire alla cittadinanza risposte e livelli minimi di assistenza, considerando la forte richiesta economica necessaria per mantenere tali livelli di qualità di intervento sociale».

«Come si evince da questi primi dati - ha continuato l'assessore - le emergenze sono sempre più connesse alle problematiche dell'estrema povertà e del flusso inarrestabile di cittadini e minori extracomunitari di cui la nostra città si deve fare carico da sola. Per la gestione di tali gravi problematiche, che non sono solo di carattere cittadino ma anche regionale, nazionale ed internazionale, stiamo valutando anche la possibilità di attingere al fondo economico di riserva».

«Una decisione - ha poi concluso - difficile da prendere ma probabilmente necessaria per evitare che i servizi debbano essere sospesi per assenza di fondi e per mantenere i livelli essenziali di tutela e assistenza necessaria ed indispensabile del Pis, almeno fino a dicembre prossimo».



**Attualità** Protocollo approvato dalla Giunta provinciale l'8 agosto  
22/08/2012

## Rete Nazionale Antiviolenza, aderisce anche la Bat. Call center per le richieste d'aiuto

Un numero di pubblica utilità (1522), garantirà alle vittime di violenza e stalking un servizio di accoglienza telefonica, ascolto e orientamento verso i servizi pubblici

Redazione

**S**u iniziativa dell'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità, presieduto da Carmelinda Lombardi, la Provincia di Barletta - Andria - Trani ha sottoscritto anche quest'anno un Protocollo d'Intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri per l'adesione alla Rete Nazionale Antiviolenza.

Tale Protocollo, approvato con Delibera di Giunta provinciale dello scorso 8 agosto, rientra nella pluralità di azioni che l'Assessorato alle Politiche Sociali sta attuando per il contrasto al fenomeno della violenza di genere. La Provincia di Barletta - Andria - Trani si è costituita, infatti, quale Ambito Territoriale di Rete della Rete Nazionale Antiviolenza e del relativo servizio di call center 1522 che, mediante un numero di pubblica utilità (1522), garantisce su tutto il territorio nazionale alle vittime di violenza e stalking un servizio di accoglienza telefonica, ascolto e orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici, le forze dell'ordine ed i centri antiviolenza presenti sui territori locali.

Sono stati individuati due Centri Antiviolenza, già operanti sul territorio provinciale, presso cui attivare il servizio di trasferimento di chiamata del 1522 ed in possesso dei requisiti di accesso alla Mappatura Nazionale dei servizi antiviolenza.



**Violenza contro le donne**  
violenza contro le donne  
Foto: n.c.

L'impegno dell'Assessore alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Lombardi «L'adesione della Provincia alla Rete Nazionale Antiviolenza - riferisce l'Assessore provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità Carmelinda Lombardi - ha come finalità quella di garantire e implementare una rete tra i centri antiviolenza, le altre strutture pubbliche e private ed i territori. Tale rete assicurerà, in una logica di collaborazione e di integrazione, adeguata assistenza alle vittime su tutto il territorio, prevedendo la raccolta strutturata di dati e informazioni sul fenomeno (per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione); la rete potenzierà inoltre le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, accrescerà la protezione delle vittime e fornirà l'aggiornamento dei dati necessari per ampliare e mantenere costantemente aggiornata la mappatura del 1522».

«Si tratta di attività - ha proseguito l'Assessore Lombardi - che ben si integrano con il Piano degli Interventi locali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere che la Provincia sta portando avanti anche con il Progetto Mafalda, attraverso il quale si stanno raggiungendo ottimi risultati in tema di sviluppo di politiche di genere e pari Opportunità. Anche a seguito degli spiacevoli episodi di violenza sulle donne, verificatisi nel nostro territorio, è necessario realizzare - ha concluso l'Assessore Lombardi - azioni sinergiche nel campo del contrasto alla violenza di genere e stalking e più specificamente integrare le azioni realizzate dai territori con il call center 1522 con particolare riferimento alla presa in carico della chiamata e del suo trasferimento diretto ad un servizio locale dedicato opportunamente selezionato».

**RUTIGLIANO** INIZIATIVA PER INCENTIVARE LA LETTURA

## La Biblioteca comunale «arricchita» dai cittadini

Il Comune vaglierà tutte le proposte utili

● **RUTIGLIANO.** Nuovi libri per la Biblioteca comunale. L'assessorato alla Cultura chiede ai cittadini, tramite un avviso pubblico, suggerimenti per arricchire la raccolta dei testi conservati a Palazzo San Domenico.

«La Provincia, attraverso la Biblioteca provinciale capofila del Polo sistema bibliotecario nazionale Terradi Bari di cui fa parte anche la nostra Biblioteca - spiega in una nota il responsabile comunale dell'area ufficio Cultura Giovanni Romagnolo - ha comunicato che sono stati destinati dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di pubblicazioni destinati al potenziamento del nostro patrimonio librario». Ammonta a circa 6mila euro la somma in dotazione al Comune di Rutigliano: provengono dal programma regionale di riqualificazione e valorizzazione del sistema delle biblioteche, finanziato mediante fondi comu-

nitari europei. Si potranno acquistare opere monografiche, saggi, trattati, opere di narrativa e di letteratura per adulti e per ragazzi.

«Invito i cittadini, le associazioni e le istituzioni scolastiche e culturali - esorta l'assessore comunale al Turismo e agli Eventi, Gianvito Defilippis - a non perdere questa occasione per arricchire con le loro proposte la nostra Biblioteca». Potranno pervenire, entro il 30 settembre, nelle forme più opportune (fax, posta, mail, eccetera) eventuali proposte. Tali proposte dovranno contenere alcuni elementi essenziali per poter procedere all'acquisto delle pubblicazioni: l'autore, il titolo, la casa editrice e, possibilmente, il prezzo di copertina. Per ogni informazione sull'argomento, si può contattare l'Ufficio Biblioteca (tel. 080/4769062) e/o l'Ufficio Cultura (tel. e fax 080/4767306) a Palazzo San Domenico (via Tarantini 28). *[gianni capotorto]*



**Attualità** A partire dal pomeriggio

22/08/2012

## La fattoria sociale espone i propri prodotti

Aperta al pubblico per raccogliere fondi per portare a Giovinazzo la pet therapy

Gianluca Battista

**L**a fattoria sociale è un esperimento che sta sempre più prendendo piede a Giovinazzo. Si coltivano terreni con scopi spesso legati alla solidarietà o allo sviluppo di un territorio.

Ce n'è una curata dai ragazzi della **Legione Juvenatium** e ce n'è un'altra tenuta dai volontari degli **Angeli della Vita**, associazione che fa capo a **Giuseppe Tulipani**.

Questo pomeriggio, in località Trincea, l'apezzamento di terra dato in comodato d'uso gratuito dalla famiglia **Guastamacchia**, aprirà i battenti al pubblico, per mostrare e mettere in vendita i prodotti che vi si coltivano.



La fattoria sociale tenuta dai volontari degli Angeli della Vita  
Foto: GiovinazzoLive.it

La fattoria sociale intitolata a **Lena Lauriola**, da qualche tempo, sta portando avanti progetti di pet therapy, col coinvolgimento di altre associazioni che sul territorio si occupano di star vicino ai disabili.

L'apertura odierna (sarà possibile accedere alla fattoria sino alle ore 23.00 di questa sera) intende raccogliere fondi, attraverso la vendita dei prodotti della terra, per acquistare un cavallo.

Il quadrupede servirebbe per la cosiddetta ippoterapia, oggi di fondamentale importanza per il recupero da varie forme di handicap.

L'auspicio proposto da **Giuseppe Tulipani**, presidente degli **Angeli della Vita**, è «di rendere quanto accadrà oggi non un esperimento isolato, ma di dare continuità ad un progetto serio. Un'altra ipotesi futura - ha continuato - è quella dell'interazione piena dei disabili con la natura, attraverso il circolo virtuoso dell'ortoterapia».

Da non perdere, alle ore 18.00, un momento di gioco tra cani, cavalli e bimbi, in modo da avvicinare i più piccoli alla conoscenza, al rispetto ed all'interazione col mondo animale.

Iniziative come questa, da qualunque parte provengano, speriamo creino i presupposti per offrire spazi sempre più grandi alle persone svantaggiate, facendole sentire parte di una comunità che troppo spesso appare distratta da problematiche di altra natura.

**RUTIGLIANO** DOMANI SERA ALLE 19 DIBATTITO E FILM CON LA COMUNITÀ «PHOENIX»

## Un ex convento per ritrovarsi oltre i confini del pregiudizio

**GIANNI CAPOTORTO**

● **RUTIGLIANO.** Nuovo appuntamento a Madonna del Palazzo (strada provinciale Rutigliano-Turi) con il progetto «Nutrirsi del bello», a cura della comunità di riabilitazione psico-sociale «Phoenix», in collaborazione con il Comune. Domani sera, alle ore 19, nello spazio di condivisione e confronto, animato da Gaetano Vavalle, si discuterà sul tema «I luoghi che abitiamo»: luoghi e paesaggi intesi «come volto di una comunità che si legge in una nota della Phoenix», esattamente come il volto di ciascuno di noi, riflette la nostra storia personale».

Al termine del dibattito ci sarà la proiezione, con ingresso libero, del film «La casa del sorriso» di Marco Ferreri, con Enzo Cannavale, Ingrid Thulin e Dado Ruspoli.

Il film è stato premiato con l'Orso d'oro al festival di Berlino del 1991. È la storia divertente e commovente, lucida e provocatoria, di una passione anorosa tra due ospiti di una casa di riposo per anziani (una ex segretaria d'albergo e un ex professore di musica coniugato).

Il progetto «Nutrirsi del bello» si propone di restituire alla comunità locale uno spazio, un luogo di scambio che metta al centro della riflessione il tema della promozione della salute



**DOMANI** I ragazzi di Phoenix a Madonna del Palazzo

e del benessere. L'area in questione è l'ex convento seicentesco Madonna del Palazzo che la comunità Phoenix, attraverso le sue attività, intende restituire al territorio in tutta la sua bellezza, facendone «bene comune di cui tutta la comunità può riappropriarsi e di cui tutti i cittadini siano partecipi».

Il progetto, oltre alla gestione di un bio-orto, prevede la realizzazione di altre tre 3 aree: teatro di posa, camping e cooperazione internazionale ed eventi.



Adesione della Provincia alla Rete Nazionale Antiviolenza

22/08/2012

## Anche un call center per rispondere alle richieste di aiuto contro la violenza

Un numero di pubblica utilità (1522), garantirà alle vittime di violenza e stalking un servizio di accoglienza telefonica, ascolto e orientamento verso i servizi pubblici

la Redazione

**S**u iniziativa dell'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità, presieduto da Carmelinda Lombardi, la Provincia di Barletta - Andria - Trani ha sottoscritto anche quest'anno un Protocollo d'Intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri per l'adesione alla Rete Nazionale Antiviolenza.

Tale Protocollo, approvato con Delibera di Giunta provinciale dello scorso 8 agosto, rientra nella pluralità di azioni che l'Assessorato alle Politiche Sociali sta attuando per il contrasto al fenomeno della

violenza di genere. La Provincia di Barletta - Andria - Trani si è costituita, infatti, quale Ambito Territoriale di Rete della Rete Nazionale Antiviolenza e del relativo servizio di call center 1522 che, mediante **un numero di pubblica utilità (1522)**, garantisce su tutto il territorio nazionale alle vittime di violenza e stalking un servizio di accoglienza telefonica, ascolto e orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici, le forze dell'ordine ed i centri antiviolenza presenti sui territori locali.

Sono stati individuati due Centri Antiviolenza, già operanti sul territorio provinciale, presso cui attivare il servizio di trasferimento di chiamata del 1522 ed in possesso dei requisiti di accesso alla Mappatura Nazionale dei servizi antiviolenza.



violenza sulla donna  
Foto: n.c.

**L'impegno dell'Assessore alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Lombardi**

«L'adesione della Provincia alla Rete Nazionale Antiviolenza - riferisce l'Assessore provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità Carmelinda Lombardi - ha come finalità quella di garantire e implementare una rete tra i centri antiviolenza, le altre strutture pubbliche e private ed i territori. Tale rete assicurerà, in una logica di collaborazione e di integrazione, adeguata assistenza alle vittime su tutto il territorio, prevedendo la raccolta strutturata di dati e informazioni sul fenomeno (per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione); la rete potenzierà inoltre le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, accrescerà la protezione delle vittime e fornirà l'aggiornamento dei dati necessari per ampliare e mantenere costantemente aggiornata la mappatura del 1522».

«Si tratta di attività - ha proseguito l'Assessore Lombardi - che ben si integrano con il Piano degli Interventi locali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere che la Provincia sta portando avanti anche con il Progetto Mafalda, attraverso il quale si stanno raggiungendo ottimi risultati in tema di sviluppo di politiche di genere e pari Opportunità. Anche a seguito degli spiacevoli episodi di violenza sulle donne, verificatisi nel nostro territorio, è necessario realizzare - ha concluso l'Assessore Lombardi - azioni sinergiche nel campo del contrasto alla violenza di genere e stalking e più specificamente integrare le azioni realizzate dai territori con il call center 1522 con particolare riferimento alla presa in carico della chiamata e del suo trasferimento diretto ad un servizio locale dedicato opportunamente selezionato».

PRESIDENTE LEGA TUMORI

# Oncologico ricerca e giovani la via di Schittulli

● Francesco Schittulli, senologo e presidente nazionale della Lega tumori condivide le scelte del direttore del Giovanni Paolo II, Antonio Quaranta, su come utilizzare al meglio il tesoretto di 9 milioni scoperto nelle casse dall'istituto oncologico. Investire nella ricerca, acquisto di macchinari all'avanguardia e maggiore coinvolgimento dei giovani cervelli sono i punti basilari per puntare al salto di qualità in nome di una strategia di servizio al territorio. «È bene che la ricerca abbia un impulso positivo, soprattutto attraverso giovani ricercatori che abbiano curriculum e dedizione», dice Schittulli nell'auspicare la creazione di un sistema che tenga conto di meritocrazia e rispetto delle regole. Tra l'altro, la richiesta a nome anche di illustri colleghi in pensione, di poter utilizzare una delle sale operatorie, lavorando a titolo gratuito.

PERCHIAZZI IN VII >>

## GIOVANNI PAOLO II IL TESORETTO DA 9 MILIONI



CENTRO DI RICERCA  
L'istituto  
oncologico  
Giovanni  
Paolo II è una  
della sala  
operatorio



# Ricerca, giovani e innovazione ecco la ricetta di Schittulli

Oncologico da rilanciare attraverso «specializzazione e meritocrazia»



LETT E PROVINCIA Il presidente Francesco Schittulli

### INCHI PERCHIAZZI

Investire nella ricerca, acquisto di macchinari all'avanguardia e migliore coinvolgimento dei giovani cervelli: ecco a cosa destinare il tesoretto di 9 milioni scoperto dall'istituto oncologico Giovanni Paolo II Francesco Schittulli, senologo e presidente della Lilt (Lega italiana tumori) e della Provincia di Bari approva e rilancia. «Utilizzare quei soldi principalmente per la ricerca è cosa buona e giusta», afferma, mostrando di condividere l'idea espressa dal neo direttore generale dell'Ircs, Antonio Quaranta di adottare una strategia di servizio al territorio, che metta al centro di tutto la ricerca.

**INISPARMI** - La cospicua somma rinvenuta nei registri contabili del centro del capo

luogo è frutto dei residui dei fondi per la ricerca sui tumori, incassati e non ancora utilizzati, dal Duemila ad oggi: si va dai contributi Irpef del 5 per mille donati dai cittadini, al bando per i giovani ricercatori oltre ai soldi avanzanti da una serie di progetti scientifici, finanziati da soggetti pubblici e

### CURRICULUM

«Occorre valorizzare i giovani più bravi: solo così faremo il salto di qualità»

privati, italiani ed internazionali.

**CURRICULUM E RICERCA** - «È bene che la ricerca abbia un impulso positivo, soprattutto attraverso ricercatori che abbiano curriculum e

dedizione», dice Schittulli per poi ampliare il suo pensiero. «Occorre offrire possibilità ai giovani cervelli, ai 30enni non ai 50enni, perché a quell'età hanno idee, energie ed entusiasmo, ciò di cui ha bisogno la ricerca. A tal fine possiamo richiamare i giovani talenti che sono andati via da Bari oppure indire un bando internazionale».

È sulla selezione dei giovani ricercatori aggiunge: «Parlo di curriculum perché si deve creare un sistema che tenga conto di meritocrazia e rispetto delle regole. Che adesso non c'è. Se valorizziamo i più bravi e meritevoli avremo tutte le carte in regola per essere al top».

**INNOVAZIONE TECNOLOGICA** - Il presidente nazionale della Lilt preme molto anche sulla necessità di essere al passo con l'innovazione tecnolo-

gica. «Altro importante investimento dell'istituto - sostiene - deve essere l'acquisto dei più moderni macchinari. Parlo del "robot" e della "Pet", per mezzo dei quali è possibile garantire percorsi diagnostici e terapeutici di alto livello, ma anche dell'utilizzo delle nanotecnologie e delle ataminali».

### TECNOLOGIA

«Nanotecnologie, Pet e "robot" per dare percorsi diagnostici di alto livello»

«L'oncologico deve fare una scelta, non può occuparsi a 360° di tutte le patologie, ma deve specializzarsi in due o tre di esse, diventando la punta di diamante non solo del Mezzogiorno, ma di tutto il Mediterraneo. L'oncologico deve

essere un punto di riferimento». Una scelta obbligata da effettuare sulla base di criteri ben precisi. «Non è difficile - spiega ancora - basta vedere dal 1985 ad oggi, da quando il Giovanni Paolo II ha ottenuto il riconoscimento di istituto di ricerca, quali sono state le patologie più trattate, quelle che hanno reso di più e quelle a cui ci si è dedicati maggiormente, il numero di pazienti. Senologia e apparato digerente sono certamente i settori più gettonati, per i quali si può essere centro di eccellenza e riferimento». «E poi l'oncologico deve essere dedicato ai casi di cancro conclamati, per quelli non ancora accertati o dubbi, si devono utilizzare altre strutture sanitarie presenti sul territorio», afferma con tono polemico.

Ma non è finita qui. «Per le altre patologie si può avviare una collaborazione in ambito

scientifico, aprendo canali con l'Università e con le altre strutture regionali proprio per dare un supporto alla ricerca stessa, concentrando energie e risorse. Penso alle eccellenze ai colleghi Michele Loizzi (al Folicinico), Paolo Sardelli (ospedale San Paolo) e Francesco Carpegnato (Cbi)».

**SALA OPERATORIA** - Infine il senologo - che con l'istituto ha un rapporto di collaborazione - ribadisce un'offerta rimasta però lettera morta. «Rinnovo la piena disponibilità a titolo gratuito, insieme ai colleghi, tutti pensionati come me, Ferdinando Prete, Francesco Selvaggi e Francesco Bruno ad operare presso il Giovanni Paolo II. Chiediamo solo che ci mettano a disposizione una sala operatoria: ce ne sono sette, ma ne funzionano due! Non abbiamo mai ricevuto risposta».

**SANITÀ E SPRECHI** IL «VUOTO PER PIENO» NELLE STRUTTURE DI RIABILITAZIONE PSICHIATRICA SCOPERTO DOPO ANNI DI «IRREGOLARITÀ». L'ASSESSORATO: VANNO PAGATE LE PRESTAZIONI. UN OPERATORE: NOTO DA ANNI

## Così gli «affari» sui malati di mente

### L'Asl e le rette pagate per pazienti inesistenti: la Regione ordina un'ispezione

Colasanto invia gli atti alla Corte dei conti. Al setaccio 4 mila fatture. D'Ambrosio Lettieri «chiama» il ministro

La Regione ha disposto un'ispezione su scala regionale dopo la denuncia della «Gazzetta» sulle irregolarità di pagamento di alcune strutture di riabilitazione psichiatrica. Il caso è stato sollevato dopo la revoca, da parte del dg Colasanto, di un bando triennale da 100 milioni di euro che assegnava i fondi alle 84 strutture della provincia barese. L'Asl ha scoperto che in questi anni sono state pagate fatture per «posti a disposizione», senza che vi fosse alcuna prestazione. E ha chiesto la restituzione delle somme. Per la Regione, il «vuoto per pieno» è irregolare perché non previsto dalla legge. E il sen. Luigi D'Ambrosio Lettieri (Pdl) scrive al ministro Balduzzi: spreco indecente. Accuse sui mancati controlli.



PEPE IN II >> IL DISAGIO E L'ASSISTENZA Sono 84 i centri che operano in provincia di Bari nel settore della riabilitazione psichiatrica

# SANITÀ & SPRECHI

DOPO LA DENUNCIA DELLA GAZZETTA

## ACCERTAMENTI IN TUTTA LA PUGLIA

Disposte verifiche a tappeto nelle varie Asl. Dall'assessorato chiariscono: il regolamento è chiaro, da rimborsare le prestazioni effettive

## 25 MILIONI DI EURO ALL'ANNO

L'azienda sanitaria riconosceva a una parte delle 84 strutture baresi tariffe per pazienti inesistenti («posti a disposizione»). Ora rivuole i soldi

# Malati di mente, si indaga sulle rette

## La Regione: irregolari i pagamenti Asl «vuoto per pieno» alle strutture psichiatriche

NICOLA PEPE

La Regione ha avviato un'indagine amministrativa sulla vicenda dei pagamenti «vuoto per pieno» alle strutture riabilitative psichiatriche nella provincia di Bari, come denunciato ieri dalla «Gazzetta». Dall'assessorato alla Salute hanno già mobilitato i «Nis» (i nuclei ispettivi regionali) al fine di avviare non solo accertamenti nell'Asl di Bari dove è venuta a galla l'anomalia, ma di estendere gli approfondimenti su tutto il territorio regionale per verificare eventuali anomalie nei sistemi di remunerazione delle numerose strutture operanti in tutta la Puglia (84 nella sola provincia di Bari). All'Ares ribadiscono «ovvero fosse necessario» che il regolamento e le procedure regionali sul punto sono «nette e non si prestano ad alcun equivoco». Dunque, il pagamento avviene solo per prestazioni erogate nei confronti di altrettanti pazienti. Tuttavia, al meno alla Asl di Bari, da alcuni anni, con o senza pazienti, l'azienda pagava ugualmente. E ora chiede la restituzione delle somme.

Tutto parte dal regolamento regionale del 2003 che, modificando una disciplina del 2002, ha stabilito le categorie di strutture di riabilitazione, fissando per ciascuna di essa i requisiti indispensabili per erogare prestazioni e soprattutto elaborando un tariffario che tiene conto di una retta giornaliera. Nessun riferimento al «vuoto per pieno», sistema che qualcuno aveva tentato di far passare ma che la Regione aveva bocciato proprio per non incorrere in talune situazioni a dir poco spiacevoli.

Il «caso», ricordiamo, è stato sollevato all'indomani della delibera del direttore generale dell'Asl con la quale veniva indetto il bando di gara per assegnare i 25 milioni di euro di fondi annuale per soddisfare il fabbisogno della Asl stimato in poco più di 811 pazienti distribuiti negli 84 differenti centri sparsi in tutto il territorio provinciale. Secondo la

«denuncia», la procedura ad evidenza pubblica in realtà sarebbe stata solo un pretesto per ripartire fondi equamente i fondi a strutture già «selezionate», creando una disparità di trattamento tra quelle che fatturano per prestazioni effettivamente erogate e quelle che, al contrario, chiedono il pagamento anche secondo il «vuoto per pieno» utilizzando la dicitura «posti a disposizione».

Circostanza che ha spinto gli uffici amministrativi della Asl a svolgere alcuni approfondimenti accertando la presenza di alcuni pagamenti a dir poco «anormali» perché in contrasto con il regolamento regionale. Per tale ragione, oltre alla revoca del bando di gara, il direttore generale dell'azienda sanitaria barese, Domenico Colasanto, ha incaricato il direttore amministrativo, Massimo Mancini, di far inviare lettere di messa in mora alle strutture che hanno percepito indebitamente tali soldi. Non è ancora chiara l'entità del «danno» per le casse dell'azienda sanitaria, quindi della Regione. Perché è fuori discussione che, in un periodo in cui si invoca austerità e si esercita la leva fiscale in tutte le sue diverse articolazioni, questo è uno spreco a dir poco sconcertante. Le verifiche avviate dalla Asl riguarderanno non meno di 4 mila fatture negli ultimi quattro anni: da lì dovrà venir fuori la cifra (presunta) relativa alle somme erogate per «posti a disposizione», ovvero in assenza di prestazioni.

«I direttori generali - precisano alla Regione - dovranno inviarmi una relazione dettagliata chiarendo anche i criteri con cui il Dipartimento salute mentale (e i rispettivi centri di salute mentale) inviano i pazienti presso le varie strutture, monitorando anche eventuali flussi anomali verso determinati centri. I controlli dovranno tener conto anche dell'appropriatezza della cura, verificando se il «ricovero» in una delle strutture (se «Crap» o «Gruppo appartamento») è coerente oppure no con la patologia di cui è affetto il paziente.



NEL MIRINO Al setaccio le precedenti gestioni dell'azienda sanitaria barese per la remunerazione ai centri di riabilitazione psichiatrica

IL FENOMENO AL SETACCIO CIRCA 4 MILA FATTURE DEGLI ULTIMI ANNI. UNA SITUAZIONE CHE SI TRASCINA DAL PASSATO

## «Si scopre solo adesso? Lo sapevano tutti»

Il sistema venuto a galla coinvolge molteplici interessi. I numeri «ballerini»

«Si scopre solo adesso? Ma se lo sapevano tutti che funzionava così». A precisarlo è uno dei numerosi operatori che da anni svolge servizio nei centri di riabilitazione psichiatrica. «Da tempo va avanti questa storia e finora nessuno si è mai posto il problema: diverse strutture sono state pagate pur restando vuote mentre altre venivano remunerate a fronte di prestazioni eseguite». Abbiamo provato a leggere e rileggere il regolamento regionale (del 2003) ma non abbiamo trovato la banale minima traccia di qualcosa che facesse ipotizzare a un «vuoto per pieno». Come già anticipato ieri, la Regione ha previsto tutt'al più la possibilità di compartecipazione al costo di locazione, solo in presenza di determinati requisiti.

Va detto, ad onor del vero, che la riabilitazione psichiatrica paga lo scotto di una mancata gestione pubblica: in provincia di Bari, così come in altre zone, non ci sono strutture di proprietà pubblica per cui nel corso degli anni ci si è affidati (ad esempio) al mondo delle AclI per sopprimere a una carenza. Rispetto alle altre strutture accreditate (ad esempio le cliniche per acuti) nei centri

di riabilitazione psichiatrica non esiste la libera scelta del paziente, quindi gli interessati vengono inviati direttamente dai «Csm», i centri di salute mentale. Le organizzazioni hanno tenuto conto di questo fabbisogno del pubblico che ha spinto tali operatori (forse non

tutti) a investimenti in strutture e personale. Quindi, nel momento in cui la Asl conferma il fabbisogno, si genera una (falsa) aspettativa nei confronti di tali operatori che rivendicano il «vuoto per pieno». Tutto ciò, pur se comprensibile, non può passare come «consuetudine» soprattutto se di mezzo c'è un regolamento abbastanza recente

(anche se risalente al 2003) che ha stabilito le regole. Delle due l'una: o è sbagliato il fabbisogno della Asl, oppure qualcuno ha volutamente soprasseduto alle regole sui pagamenti. La Regione addebita ogni responsabilità gestoria sui direttori generali delle Asl e, a cascata, sui centri di salute mentale che hanno liquidato tali fatture. Il punto è: se c'era un regolamento, perché sono state pagate quelle fatture «irregolari»? In questi





**Cronaca** Iniziativa dell'assessore Carmelinda Lombardi

23/08/2012

## La Bat aderisce alla Rete nazionale anti-violenza

Il numero telefonico 1522 unico in tutta Italia consente di denunciare violenze e stalking

La Redazione

**S**u iniziativa dell'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità, presieduto da Carmelinda Lombardi, la Provincia di Barletta - Andria - Trani ha sottoscritto anche quest'anno un Protocollo d'intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri per l'adesione alla Rete Nazionale Antiviolenza.

Tale Protocollo rientra nella pluralità di azioni che l'Assessorato alle Politiche Sociali sta attuando per il contrasto al fenomeno della violenza di genere. La Provincia di Barletta - Andria - Trani si è costituita, infatti, quale Ambito Territoriale di Rete della Rete Nazionale Antiviolenza e del relativo servizio di call center 1522 che, mediante un numero di pubblica utilità (1522), garantisce su tutto il territorio nazionale alle vittime di violenza e stalking un servizio di accoglienza telefonica, ascolto e orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici, le forze dell'ordine ed i centri antiviolenza presenti sui territori locali.



carmen lombardi

Sono stati individuati due Centri Antiviolenza, già operanti sul territorio provinciale, presso cui attivare il servizio di trasferimento di chiamata del 1522 ed in possesso dei requisiti di accesso alla Mappatura Nazionale dei servizi antiviolenza.

«L'adesione della Provincia alla Rete Nazionale Antiviolenza - riferisce l'Assessore provinciale alle Politiche Sociali, per la Famiglia e Pari Opportunità Carmelinda Lombardi - ha come finalità quella di garantire e implementare una rete tra i centri antiviolenza, le altre strutture pubbliche e private ed i territori. Tale rete assicurerà, in una logica di collaborazione e di integrazione, adeguata assistenza alle vittime su tutto il territorio, prevedendo la raccolta strutturata di dati e informazioni sul fenomeno (per comprenderlo meglio e seguirne l'evoluzione); la rete potenzierà inoltre le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli, accrescerà la protezione delle vittime e fornirà l'aggiornamento dei dati necessari per ampliare e mantenere costantemente aggiornata la mappatura del 1522».

«Si tratta di attività - ha proseguito l'Assessore Lombardi - che ben si integrano con il Piano degli Interventi locali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere che la Provincia sta portando avanti anche con il Progetto Mafalda, attraverso il quale si stanno raggiungendo ottimi risultati in tema di sviluppo di politiche di genere e pari Opportunità».

«Anche a seguito degli spiacevoli episodi di violenza sulle donne, verificatisi nel nostro territorio, è necessario realizzare - ha concluso l'Assessore Lombardi - azioni sinergiche nel campo del contrasto alla violenza di genere e stalking e più specificamente integrare le azioni realizzate dai territori con il call center 1522 con particolare riferimento alla presa in carico della chiamata e del suo trasferimento diretto ad un servizio locale dedicato opportunamente selezionato».



**Attualità** L'iniziativa resa possibile dall'associazione Angeli della Vita  
23/08/2012

## Una fattoria sociale per i ragazzi disabili

La fattoria sociale, da qualche tempo, sta portando avanti progetti di pet therapy. Ieri un momento di gioco tra cani, cavalli e bimbi

Nicola Miccione



Una fattoria sociale per i ragazzi disabili  
Foto: GiovinazzoLive.it

**U**na fattoria sociale per realizzare un sogno, quello di dare un futuro alle famiglie giovinazzesi e ai loro ragazzi disabili.

Ieri pomeriggio la fattoria sociale dedicata a **Lena Lauriola**, un piccolo appezzamento di terra concesso dalla famiglia **Guastamacchia** in comodato d'uso gratuito all'associazione **Angeli della Vita**, ha aperto i battenti al pubblico: in località Trincea è infatti andata in scena la prima edizione della **sagra della Fattoria**.

«Proponiamo i prodotti della terra, taralli, olive, pizzelle, angurie e pesche, sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi educativi, assistenziali e formativi a vantaggio di soggetti deboli», sono le parole di **Giuseppe Tullpani**, un volontario come tutti gli altri che dice di essersi ispirato alla spiritualità francescana.

«La sagra della Fattoria - ci dice - è nata dall'esigenza di far conoscere le nostre terapie assistite con gli animali, le varie attività di riabilitazione, ospitalità ed integrazione sociale e quelle ludico-ricreative e di aggregazione».

La fattoria sociale, infatti, da qualche tempo, sta portando avanti progetti di pet therapy nei confronti di circa 20 ragazzi disabili, col coinvolgimento del vasto mondo del terzo settore.

«Con l'iniziativa di quest'oggi (ieri per chi legge, ndr) - spiega ancora **Giuseppe Tullpani** - intendiamo raccogliere fondi, attraverso la vendita dei prodotti della terra, per acquistare un asino oppure un cavallo».

Il quadrupede servirebbe per la cosiddetta ippoterapia, o equitazione a scopo terapeutico, oggi di fondamentale importanza per il recupero da varie forme di handicap.

Intanto ieri pomeriggio, dinanzi agli occhi del sindaco **Tommaso Depalma**, del suo vice **Michale Sollecito** e dell'assessore alla Cultura **Enzo Posca**, i volontari dell'associazione di via Marziani in collaborazione con la cooperativa sociale terlizese **Zorba** ed il loro **Luditerraneo**, un anonimo furgone trasformatosi in una scatola magica, hanno promosso attività ludico-ricreative ed espressive rivolte ai più piccoli.

**Emanuele Scaravilli**, invece, in simbiosi con il suo cavallo **Luna** e la cagnetta **Lalla**, hanno avvicinato i più piccoli alla conoscenza, al rispetto ed all'interazione col mondo animale.

«Siamo solo all'inizio di questa stupenda esperienza - conclude **Giuseppe Tullpani** - e possiamo già affermare che senza la presenza di tutti i volontari, dallo straordinario **Emanuele Scaravilli** al carabinieri e poeta **Antonio Labombarda**, non potremo riuscire a immaginare un programma della fattoria sociale di **Angeli della Vita**».

Il loro, rappresenta un messaggio di esempio per tutti. Testimonla che quando le cose vengono fatte con il cuore e la generosità si è a metà strada per realizzare grandi sogni.

«A certificare l'evidenza - termina - sono le persone diversamente abili alle quali stiamo dedicando questa iniziativa. Non passa un giorno senza un applauso al loro piccoli ma assai significativi progressi e successi».

BANDO DEL CONSORZIO MERIDIA

# Asili nido fatti in casa Bari lancia l'idea

● A Bari arriva l'asilo-nido a casa, o la casa-asilo. Donne e mamme che hanno voglia di mettersi in gioco come imprenditrici potranno attivare un servizio a pagamento di tipo innovativo, personalizzabile e flessibile. Il progetto si chiama «Play House» è promosso dal Consorzio di Cooperative Sociali Meridia ed è rivolto a donne residenti nel Comune di Bari e in possesso dei requisiti richiesti. Il bando scade il giorno 1 ottobre 2012 alle ore 12.

«Play House» è un intervento sperimentale ed innovativo mirato all'attivazione di Piccoli Gruppi Educativi presso civili abitazioni, collocate sul territorio di Bari, finalizzati ad affiancare i nuclei

familiari nei loro compiti educativi, offrendo ambienti idonei per la socializzazione di bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi. Alternativo all'asilo nido, il servizio permette la ricettività massima di 4 bambini per casa per un numero non superiore alle 6 ore al giorno.



«PLAY HOUSE» l'iniziativa barese

# SERVIZI SOCIALI

NOVITÀ GRAZIE AI FONDI FESR

## IL PROGETTO «PLAY HOUSE»

Quattro bimbi fra i tre e i trentasei mesi potranno essere ospitati, seguiti ed accuditi un massimo di sei ore al giorno

## CONSORZIO MERIDIA

Farà la formazione e la consulenza, oltre a fornire gratis l'allestimento dello spazio e il comodato d'uso di giochi e attrezzature

# L'asilo nido casalingo un'occasione di lavoro

A caccia di mamme e donne imprenditrici con una stanza vuota

EUDE ALBRIZIO

SA

Per le mamme in cerca di lavoro che possiedono una casa con una grande stanza libera e magari non sanno cosa farcene, per quelle che adorano i bambini non solo il proprio, ecco un'idea innovativa che fa al caso loro: il nido famiglia.

Una realtà antica e consolidata nel mondo, ma ancora poco conosciuta in città. Un'interessante attività che permetterebbe a molte donne di mettersi in gioco conciliando lavoro e famiglia. Ed ecco che per le lavoratrici che non sanno a chi affidare il proprio bambino perché non si possono permettere una baby-sitter, o che non possono aspettare le lunghe liste d'attesa dei nidi tradizionali, né tanto meno pagare le costose rette di strutture private, questa diventerebbe una valida alternativa. E tante neomamme potrebbero lavorare senza trascurare il proprio bimbo e senza allontanarsi da ca-

Ma come è possibile realizzarla? È presto detto. Il Consorzio di Cooperative Sociali Meridia ha promosso un nuovo bando denominato «Play House». Si rivolge esclusivamente alle mamme residenti nel comune di Bari ed in possesso di alcuni requisiti. Occorre però essere decise e veloci perché il bando scade l'1 ottobre

2012, alle ore 12. Il progetto nasce grazie ai finanziamenti ottenuti nell'ambito del PO FESR Puglia 2007/2013 Asse III, Linea 32 «Programma di

### LA SCADENZA

Le domande dovranno essere presentate entro l'1 ottobre

interventi per l'infrastrutturazione sociale e sociosanitaria territoriale». Linea B) Programmi di realizzazione di nuovi Asili Nido e servizi socio educativi per la prima infanzia. L'obiettivo è quello di avviare, sul territorio di Bari, un intervento sperimentale che punta all'attivazione di piccoli gruppi educativi presso abitazioni civili, offrendo ambienti idonei per la socializzazione di bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi. Il



servizio permetterà la ricettività massima di 4 bambini per casa con un orario non superiore alle 6 ore al giorno. Per il momento, questa prima fase di start up è incentrata sulla formazione di 4 asili nido, l'intento è comunque quello di sviluppare l'idea ad ampio raggio, consentendo l'apertura di un numero maggiore di asili familiari.

Il salario che ogni mamma titolare del proprio nido percepirà sarà costituito dalle singole rette raccolte per ogni bambino che frequenterà l'asilo casalingo. Questi i

requisiti per partecipare al bando: occorre essere donna, preferibilmente una giovane mamma ed avere un buon spirito imprenditoriale. Una buona corso preferenziale sarà riservata per chi possiede la laurea in Scienze della Formazione.

Questi, invece, i requisiti di ammissibilità: bisogna disporre di uno spazio confortevole all'interno della propria casa (civile abitazione) idoneo ad ospitare il Piccolo Gruppo Educativo composto da massimo 4 bambini, inclusi eventualmente i propri figli, di età



IL PROGETTO «PLAY HOUSE» Quattro bimbi fra i 3 e i 36 mesi potranno essere ospitati e accuditi un massimo di sei ore al giorno

compresa tra i 3 e i 36 mesi, disporre il certificato di agibilità della propria casa. Requisito preferenziale. Essere residente in condomini e complessi residenziali dove sono già presenti bambini aventi età compresa tra i 3-36 mesi, che potrebbero essere ospiti dello stesso Gruppo Educativo.

Il progetto promosso dal Consorzio Meridia offre gratuitamente questi servizi: allestimento dello spazio e comodato d'uso gratuito di giochi e attrezzature funzionali allo svolgimento delle attività, formazione delle figure educatrici, consulenza in fase di avvio, gestione del servizio ed infine progettazione del progetto, del marchio «Play House».

«È un progetto profondamente innovativo per la Puglia - ha affermato il presidente del Consor-

zio Meridia, Gianfranco Vissicchio - perché permette di creare opportunità lavorative per le donne nell'ottica di un piano di conciliazione tra esigenze di vita e quelle di lavoro. Contemporaneamente, risponde al bisogno diffuso della comunità di accedere ai servizi per l'infanzia. A breve, il servizio entrerà inoltre a far parte del catalogo regionale telematico dei servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, favorendo l'incontro tra domanda e offerta ai privati, con autorevoli forme di sostegno alle domande».

Per chi volesse ricevere maggiori informazioni è possibile rivolgersi alla sede del Consorzio Meridia a Bari in via Calafati 245, o contattare il numero 600.528.23.8 o inviare mail a formazione@consorzioemc.it.



### Attualità

Ieri nelle acque di Torre Quetta l'ultima giornata dei corsi di windsurf e paddlesurf

23/08/2012

## Progetto VIVI IL MARE - Premiazione a Torre Quetta

Protagonisti minori in condizioni di disagio segnalati dagli assistenti sociali

La Redazione

**S**i è tenuta ieri nelle acque di Torre Quetta l'ultima giornata dei corsi di windsurf e paddlesurf per i minori del quartiere Japigia di Bari, finanziati dalla V Circoscrizione.

Il progetto "VIVI IL MARE", fortemente voluto dalla commissione servizi sociali della V Circoscrizione ha visto protagonisti dal 10 luglio fino a ieri ogni martedì e giovedì circa 15 minori in condizioni di disagio segnalati dagli assistenti sociali della Circoscrizione. Grazie all'ausilio di istruttori qualificati della "Big Air" che ha curato l'evento, ai ragazzi sono state impartite lezioni di windsurf e paddlesurf oltre ad attività ludico didattiche svolte lungo la costa.

Claudio Sgambati (vicepresidente servizi sociali e capogruppo Pdl): "siamo soddisfatti in quanto abbiamo permesso momenti di svago a minori del quartiere costretti a rimanere in città e soprattutto aver dato loro la possibilità di vivere un rapporto più intenso con l'ambiente ed imparare a rispettarlo". A fine gara medaglie, attestati e gadgets per tutti gli entusiasti partecipanti con la richiesta unanime dei ragazzi di rivedersi tutti insieme l'estate prossima.



Spiaggia di Torre Quetta  
Foto: Ufficio Stampa

## LO SCANDALO

Le rette per i pazienti inesistenti e i «canali» privilegiati: il sistema durava da alcuni anni. In ballo 25 milioni di euro

SANITÀ E SPRECHI AVVIATI ACCERTAMENTI INTERINI PER RICOSTRUIRE IL FENOMENO. IL NODO DELLE STRUTTURE «BENEFICARIE» DI TRATTAMENTI PIÙ FAVORLEVOLI

# Malati di mente «usati» per far soldi

L'Asl e i pagamenti «vuoto per pieno» alle strutture. Galeotto un rigo del contratto



### IL BUSINESS

Fari accesi sull'attività della 84 strutture di riabilitazione psichiatriche accreditate nel territorio dell'Asl di Bari. Gli accertamenti riguardano anche i contratti siglati con le varie strutture, nonché l'eventuale corso preferenziale per alcuni trattamenti

degli assistiti (in tal caso riconosciuto) ma proprio per garantire il cosiddetto «vuoto per pieno». Parliamo di una torta di non meno di 25 milioni di euro all'anno.

In base al regolamento regionale, che fissa i criteri di qualità delle strutture e il sistema di remunerazione, le strutture devono essere pagate secondo una diaria giornaliera per paziente. Dunque, se questa è la regola - e non si presta ad alcun equivoco - fanno sapere alla Regione perché i centri sono stati consapevolmente (e irregolarmente) pagati

secondo il vuoto per pieno?

Il nodo da sciogliere è proprio questo. Tra alcune indiscrezioni che filtravano ieri mattina, si morinava una flebile difesa relativamente a una fuorviante interpretazione di una clausola del contratto. Il punto controverso sarebbe una riga dell'articolo 7 della convenzione siglata con le singole strutture nella quale è previsto che «l'Asl acquisti tutte le prestazioni dei centri di riabilitazione accreditati per i posti stabiliti». Una formula che, in base al fabbisogno della Asl, potrebbe essere letta come

appunto una sorta di vuoto per pieno. Ma a sgombrare il campo da ogni dubbio ci sarebbe il paragrafo successivo che consente la modifica del contratto per legge o regolamento regionale o per qualsiasi atto amministrativo.

Uno di questi, appunto, è il famoso fabbisogno di prestazioni che periodicamente viene stabilito dalla Asl (il Dipartimento salute mentale): quello dell'azienda barese risale ad alcuni anni fa e non è stato mai rivisto, anzi è stato confermato proprio di recente.

Ma il punto è un altro: se si trattava di interpretazione «errata», perché è stata applicata per alcune strutture e per altre no? E questo è l'aspetto sul quale la stessa Asl (e la Regione) intende svolgere alcuni approfondimenti: se errore c'è stato, avrebbe dovuto manifestarsi in tutti i contratti e non per una parte delle strutture. E ancora: se alcuni centri erano vuoti, probabilmente il famoso fabbisogno era «sovrastimato». In un modo o nell'altro, il sistema ormai è stato smascherato. E qualcuno dovrà pagare. *In page*